

PEE

*PIANO DI EMERGENZA
ESTERNO*

~ * ~

ELEZINCO S.r.l.

CASTELFIDARDO

2013

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

SEZIONE 1. ELEMENTI PER LA PIANIFICAZIONE DELLE EMERGENZE

- 1.1 Descrizione del sito
- 1.2 Elementi territoriali vulnerabili
- 1.3 Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose utilizzate
- 1.4 Scenari incidentali

Allegati alla Sezione 1:

- Allegato 1 Planimetria generale del sito
- Allegato 2 Planimetria della ELEZINCO S.r.l.
- Allegato 3 Planimetria riportante la zona di rispetto e di pianificazione
- Allegato 4 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti

SEZIONE 2. ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA (gestione dell'emergenza)

- 2.1 - Attenzione
- 2.2 - Preallarme
- 2.3 - Allarme
- 2.4 - Strumenti di coordinamento

Allegati alla Sezione 2:

- Allegato 1 Diagramma
- Allegato 2 Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del traffico
- Allegato 3 Piano operativo di intervento sanitario per incidente alla ELEZINCO S.r.l.
- Allegato 4 Elenco numeri di telefono per la gestione dell'emergenza
- Allegato 5 Modulistica per la gestione dell'emergenza

SEZIONE 3. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

INDICE

SEZIONE 1

pag. 9

1.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	pag. 10
1.1.1 Inquadramento territoriale	pag. 10
1.1.2 Estensione del territorio.....	pag. 10
1.1.3 Caratteristiche fisiche.....	pag. 11
1.1.4 Rischi naturali del territorio.....	pag. 12
1.2. INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	pag. 12
1.2.1. Dati sull'azienda e sui processi produttivi	pag. 12
1.2.2. Trattamento delle acque	pag. 16
1.2.3. Sistemi di rilevamento gas e incendi	pag. 17
1.2.4 Misure contro l'incendio.....	pag. 17
1.2.5 Rifiuti prodotti	pag. 17
1.2.6 Varchi recinzione	pag. 18
1.2.7 Mezzi di comunicazione esterni in emergenza	pag. 18
1.2.8 Sistemi antintrusione	pag. 18
1.3. SCENARI INCIDENTALI	pag. 23
<i>Allegato n. 1 Planimetria generale del sito</i>	<i>pag. 25</i>
<i>Allegato n. 2 Planimetria dello stabilimento.....</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Allegato n. 3 Schede di sicurezza sintetiche dei prodotti</i>	<i>pag. 30</i>

SEZIONE 2

pag. 32

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (<i>la gestione dell'emergenza</i>)	pag. 33
- INCIDENTI MINORI.....	pag. 33
- INCIDENTI DI CATEGORIA 1.....	pag. 34
- INCIDENTI DI CATEGORIA 2.....	pag. 34
- TAB. 1 – Attivazioni principali	pag. 35

2.1	ATTENZIONE	pag. 36
2.1.1	Definizione	pag. 36
2.1.2	Che cosa comporta	pag. 36
2.1.3	Casi in cui scatta	pag. 36
2.2	PREALLARME	pag. 36
2.2.1	Definizione	pag. 36
2.2.2	Che cosa comporta	pag. 36
2.2.3	Casi in cui scatta	pag. 36
2.3	ALLARME	pag. 37
2.3.1	Definizione	pag. 37
2.3.2	Che cosa comporta	pag. 37
2.3.3	Adempimenti dei vari Enti ed organismi	pag. 37
2.3.3a)	Compiti della ELEZINCO	pag. 37
2.3.3b)	Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	pag. 38
2.3.3c)	Compiti del Centralinista della Prefettura – U.T.G. di Ancona	pag. 38
2.3.3d)	Compiti del Funzionario della Prefettura U.T.G. di Ancona	pag. 38
2.3.3e)	Compiti del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (S.O.U.P.)	pag. 39
2.3.3f)	Compiti del Sindaco di Castelfidardo	pag. 40
2.3.3g)	Compiti delle Forze di Polizia	pag. 41
2.3.3h)	Compiti del Servizio 118	pag. 41
2.3.4	Fine dello stato di allarme	pag. 41
2.3.5	Informazione alle Autorità	pag. 41
2.4	STRUMENTI DI COORDINAMENTO	pag. 42
2.4.1	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	pag. 42
2.4.1a)	Compiti del C.O.C.	pag. 42
2.4.2	Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)	pag. 42
2.4.2a)	Compiti del C.P.P.C.	pag. 43
2.4.3	Funzioni di Supporto	pag. 43
	Allegato n. 1 - Diagramma delle attivazioni	pag. 44
	Allegato n. 2 - Piano di viabilità e Piano della segnaletica di deviazione del traffico	pag. 46
	Allegato n. 3 - Piano Operativo di Intervento Sanitario	pag. 51
	Allegato n. 4 - Elenco Numeri di Telefono per la gestione dell'emergenza	pag. 63
	Allegato n. 5 - Modulistica per la gestione dell'emergenza	pag. 66

SEZIONE 3

pag. 69

3. INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE.....	<i>pag. 69</i>
--	----------------

P R E M E S S A

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce la prima edizione del piano di emergenza esterno in caso di incidente rilevante presso la Elezinco S.r.l. di Castelfidardo.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Ancona, in collaborazione con la Regione Marche, la Provincia di Ancona, l'ASUR Zona Territoriale 7, l'ARPAM, il Comune di Castelfidardo, i Vigili del Fuoco e la ELEZINCO s.r.l., ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e del D.P.C. M. 25 febbraio 2005, con l'obiettivo generale di :

- a) limitare gli effetti dannosi causati da incidenti rilevanti derivanti da situazioni di emergenza che possono insorgere in seno deposito di della ditta Elezinco S.r.l. di Castelfidardo;
- b) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- c) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- d) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento allo "Schema tipo di piano di emergenza esterna ad impianti a rischio di incidente rilevante" redatto dal Dipartimento di Protezione Civile nelle Linee Guida del Dicembre 2004 (D.P.C.M. 25.2.2005).

La scelta degli scenari incidentali di riferimento e della estensione delle zone di pianificazione è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal gestore.

Nell'arco di validità triennale del presente piano, dovrà essere prevista l'effettuazione di un'esercitazione che simuli uno scenario incidentale che preveda la attivazione del presente piano.

TERMINI E DEFINIZIONI

AREE DI PIANIFICAZIONE:

- **PRIMA ZONA "DI SICURO IMPATTO":** (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
- **SECONDA ZONA "DI DANNO":** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
- **TERZA ZONA "DI ATTENZIONE":** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

CATEGORIZZAZIONE DEGLI INCIDENTI:

- **INCIDENTI MINORI**
eventi di piccola entità, quali piccole anomalie di impianto senza rilasci significativi, che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati con risorse umane e mezzi interni della ditta Elezinco S.r.l.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 1**
eventi che non hanno ripercussioni all'esterno in termini di pericoli per la popolazione, e che possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV. F.
- **INCIDENTI DI CATEGORIA 2**
eventi gravi che possono avere ripercussioni all'esterno e che devono essere controllati nel tempo con l'aiuto dei VV. F. e con il supporto degli operatori attivati secondo le procedure del piano di emergenza esterno.

LIVELLI DI ALLERTA

- **ATTENZIONE**

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

- **PREALLARME**

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

- **ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

- **CESSATO ALLARME**

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dall'AP, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

SEZIONE 1

PARTE GENERALE

1.1 DESCRIZIONE DEL SITO

1.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'azienda ELEZINCO s.r.l. è situata alla periferia sud del comune di Castelfidardo (AN) - Via Jesina 25/A - nella zona industriale denominata Cerretano.

Tale l'area, delimitata da strade e da edifici a carattere produttivo, confina a Nord ed a Ovest con il nucleo abitato di Castelfidardo, mentre a Sud ed ad Est è circondata da aree agricole. I siti industriali vicini, rientrano nella classificazione delle medie imprese e sono costituiti da: un'azienda produttrice di circuiti stampati, un'azienda che lavora nel campo dei componenti elettronici, un'azienda di tornitura, un'azienda agricola, un'azienda di lavorazione fisarmoniche, un'azienda di produzione tastiere, un'azienda di verniciatura a polveri ed un'azienda di carpenteria metallica pesante.

Nel raggio di 5 km dall'ELEZINCO è inoltre presente un'altra azienda a rischio di incidente rilevante (SILGA S.p.A. - Lavorazioni galvaniche e circuiti stampati).

1.1.2 ESTENSIONE DEL TERRITORIO

L'azienda occupa una superficie totale di mq 14000 di cui 6000 coperti, divisi in 2 stabilimenti, separati da un cortile interno.



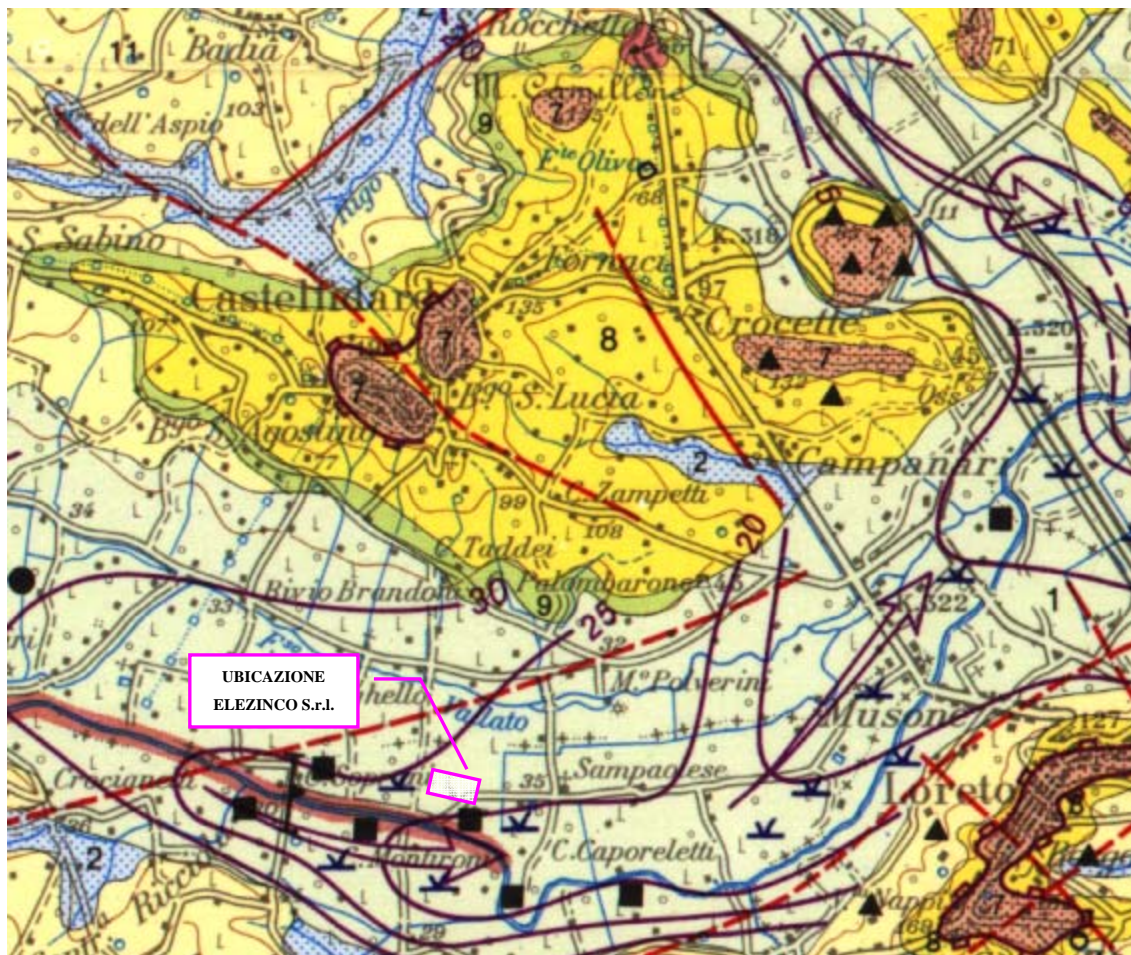
Il deposito ubicato nella porzione Sud-Est della zona industriale confina:

- Nord : Via Jesina
- Est : stabilimento Somacis S.p.A.
- Ovest : Contrada Campograsso
- Sud : Fosso Vallato, affluente del Fiume Musone che scorre a Sud della Zona industriale Cerretano

Per quanto riguarda l'ubicazione geografica, le coordinate del centro dello stabilimento sono le seguenti (rif. Greenwich):

Latitudine	43°	26'	48.89''	N
Longitudine	13°	32'	44.53''	E

1.1.3 CARATTERISTICHE FISICHE



Dalla carta idrogeologica estratta da "Ambiente fisico delle Marche" si ricava la successione stratigrafica dei depositi litologici sottostanti il sito ELEZINCO. In particolare si può notare che, in prossimità dell'area in oggetto, che si trova a ridosso del Fosso Vallato ed in vicinanza del Fiume Musone, si riscontrano

depositi alluvionali attuali e recenti caratterizzati da un'elevata permeabilità. In questa zona, trova localizzazione una falda acquifera di tipo freatico da cui, peraltro, ELEZINCO estrae acqua per uso industriale.

La falda freatica è in diretta corrispondenza con il reticolo idrologico superficiale e come in tutte le falde freatiche, il livello statico risente degli apporti idrici meteorici stagionali, di apporti legati all'irrigazione, dalle relazioni con i corpi idrici superficiali e dai volumi sottratti a causa di prelievi da pozzo.

In via del tutto generale si può affermare che essa è drenata dal Fosso Vallato e dal Fiume Musone che rappresenta il corpo idrico superficiale principale.

1.1.4 RISCHI NATURALI DEL TERRITORIO

- **TERREMOTI**

La zona di Castelfidardo è classificata sismica Zona 2 in base all'O.P.C.M. 327/03 e D.G.R. 1046/03.

- **FULMINI**

Sulla base della carta ceraunica (valore del numero delle fulminazioni a terra per anno e per mq secondo le norme CEI 81-1 per il territorio nazionale) il valore medio di fulminazione a terra, per la zona di Castelfidardo, risulta uguale a 1,5 fulminazioni/anno-Km2. Tutti i fabbricati di produzione sono autoprotetti dalle scariche atmosferiche.

1.2 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO E SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

1.2.1 DATI SULL'AZIENDA E SUI PROCESSI PRODUTTIVI

DENOMINAZIONE AZIENDA	ELEZINCO S.R.L.
INDIRIZZO	VIA JESINA 25/A
TELEFONO CENTRALINO	071 780602
FAX CENTRALINO	071 7820048
C.F. /P. IVA	01578010421
ISCRIZIONE C.C.I.A.A. DI ANCONA	152828
LEGALE RAPPRESENTANTE E GESTORE	FABIO FRATI
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	ANDREA ASCANI

PORTAVOCE DELLA SOCIETÀ	SIG. ANDREA ASCANI
TELEFONO PORTAVOCE DELLA SOCIETÀ	071 290201
FAX PORTAVOCE DELLA SOCIETÀ	071 7867654
TELEFONO SIG. FABIO FRATI	3358410928

CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE

La ditta ELEZINCO effettua lavorazioni galvaniche conto terzi, per la precisione: zincatura rotobarile, zincatura statica, cromatura e nichelatura statica, nichelatura ed ottonatura statica e rotobarile.

L'attività galvanica viene svolta nell'impianto IPPC sito a Calstelfidardo in via Jesina, 25/A in due distinti fabbricati industriali separati da un cortile interno. Nel primo (ELEZINCO I) sono presenti le linee di zincatura a rotobarile, di zincatura statica, e di cromatura e nichelatura statica. Nel secondo capannone (ELEZINCO II) vengono effettuate le lavorazioni di nichelatura ed ottonatura.

Nel capannone indicato come ELENCO II le linee produttive di nichelatura ed ottonatura sono state acquisite da precedente utilizzatore che ha condotto la produzione per buona parte del 2002. In sintesi, l'attività galvanica si svolge nelle seguenti fasi:

- Preparazione del pezzo;
- Elettrodeposizione;
- Asciugatura.

Per preparazione si intende lo sgrassaggio, chimico ed elettrolitico, ed il decapaggio, quindi la rimozione, per via chimica o elettrolitica di tutte le sostanze (oli, grassi) che potrebbero compromettere la lavorazione successiva, consistente nella deposizione del metallo.

L'elettrodeposizione consente la copertura del pezzo lavorato secondo le richieste del cliente.

In ultimo si passa alla fase di asciugatura.

Per la zincatura, prima della fase di asciugatura, il materiale viene trattato con soluzioni cromatiche al fine di passivare lo strato superficiale di zinco.

Nell'impianto si utilizzano sia linee galvaniche a telaio o statiche sia a rotobarile; nelle prime si utilizzano attrezzature denominate "telai portaoggetti", con funzione di conduttori di corrente e supporto per gli oggetti da sottoporre al processo elettrochimico, nelle seconde i processi elettrochimici e chimici sono effettuati con attrezzature denominate "rotobarile", con funzione di contenimento

del materiale da elettrodepositare (la corrente necessaria per ottenere l'elettrodeposizione è trasmessa tramite appositi elettrodi denominati "batacchi").

L'impiantistica a rotobarile permette di galvanizzare particolari di forme anomale e di piccole dimensioni difficili da agganciare sui telai, eliminando manodopera.

LINEE DI PRODUZIONE

LINEA DI ZINCATURA A ROTOBARILE (M2)

La zincatura a rotobarile è un processo con zinco alcalino senza cianuro ad alta uniformità dello spessore, con passivazioni bianca, anneritura e iridescente alta resistenza senza cromo esavalente e rispondenti alle normative RoHS, si esegue inoltre anche la passivazione gialla tropicale esavalente, gli spessori sono variabili e a richiesta da 2 a 20 micron, lavorando soprattutto viti, bulloni e altri piccoli manufatti che non rischiano di essere danneggiati con un trattamento in massa. Si eseguono inoltre le deidrogenazioni termiche, lavorazioni indicate per evitare che il processo di zincatura destabilizzi l'acciaio rendendolo più fragile, analogamente a quanto avviene nella linea M6.

➤ APPARECCHIATURE IMPIEGATE

Vasche, carroponte, raddrizzatori di corrente elettrica, impianto a resine selettive (per recupero parziale dell'acqua di lavaggio) a scambio ionico, pompa di rilancio delle acque di lavaggio dalle ultime vasche di lavaggio alle prime per un riciclo dell'acqua, centrifughe, resistenze elettriche, ribaltatori, pompe dosatrici (per dosare le soluzioni).

➤ CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO DELLE APPARECCHIATURE:

FASE 1 SGRASSATURA CHIMICA

FASE 2 DECAPAGGIO

FASE 3 SGRASSATURA ANODICA

FASE 4 ZINCO

FASE 5 PASSIVAZIONE BIANCA

FASE 6 PASSIVAZIONE GIALLA

FASE 7 PASSIVAZIONE NERA

LINEA DI ZINCATURA STATICA - (M6)

Nella linea di zincatura statica si realizza un processo con zinco acido, con passivazioni bianca, nera, iridescente alta resistenza, senza cromo esavalente e rispondenti alle normative RoHS, si esegue inoltre anche la passivazione gialla tropicale esavalente, gli spessori sono variabili e a richiesta da 3 a 30 micron con lavorazione a telaio fino a 2,30 metri di lunghezza per 1,40 metri di altezza e 0,65

metri di larghezza. Si eseguono inoltre le deidrogenazioni termiche, lavorazioni indicate per evitare che il processo di zincatura destabilizzi l'acciaio rendendolo più fragile; entro un breve tempo successivo alla lavorazione di zincatura, il pezzo viene sottoposto al processo di deidrogenazione, tramite la posa in forni dalla temperatura di circa 200°C: con l'eliminazione dell'idrogeno, vengono infatti rinforzati i legami tra le molecole di carbonio, rendendo dunque il pezzo maggiormente resistente.

➤ APPARECCHIATURE IMPIEGATE

Come sopra senza ribaltatori e senza centrifughe. In aggiunta: pompe filtro (per filtrare i bagni di zinco), bruciatore per generatore di vapore in comune con impianto di nichel-cromo, forno per asciugatura, disoleatori (in corrispondenza dei decapaggi e degli sgrassaggi).

➤ CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO DELLE APPARECCHIATURE:

FASE 1 SGRASSATURA CHIMICA

FASE 2 DECAPAGGIO

FASE 3 SGRASSATURA ANODICA

FASE 4 NEUTRALIZZAZIONE

FASE 5 ZINCO

FASE 6 PASSIVAZIONE BIANCA

FASE 7 PASSIVAZIONE GIALLA

FASE 8 PASSIVAZIONE NERA

LINEA DI NICHELATURA E CROMATURA STATICA (M1)

La cromatura è una lavorazione decorativa per particolari esterni e interni, viene effettuata con una elettrodeposizione di nichel lucido e una successiva applicazione di un flash di cromo, ha un aspetto brillante, a specchio, lucido e inalterato nel tempo. È un trattamento decorativo, di elevata durezza superficiale ed elevata inossidabilità.

➤ APPARECCHIATURE IMPIEGATE

Come zincatura statica senza i disoleatori.

➤ CONDIZIONI DI FUNZIONAMENTO DELLE APPARECCHIATURE:

FASE 1 SGRASSATURA CHIMICA

FASE 2 DECAPAGGIO

FASE 3 SGRASSATURA CATODICA

FASE 4 SGRASSATURA ANODICA

FASE 5 NICHEL DI WOOD

FASE 6 NICHEL

FASE 7 ATTIVAZIONE

FASE 8 CROMO

FASE 9 SMETALLIZZAZIONE

LINEA RAME NICHEL OTTONE A ROTOBARILE (M8), LINEA RAME NICHEL OTTONE STATICO (M7)

In entrambe le linee si eseguono le seguenti lavorazioni:

- ramatura: viene utilizzata principalmente come strato barriera tra il metallo base ed il trattamento finale per evitare che gli ioni metallici del primo vadano ad inquinare il secondo modificandone le caratteristiche tecniche. L'aspetto superficiale può essere da opaco a semilucido in funzione del materiale base, mentre il colore varia da rosa a rosso.
- Nichelatura elettrolitica lucida: lavorazione decorativa per particolari esterni e interni, è una elettrodeposizione di nichel semilucido con lo scopo di modificare le caratteristiche superficiali dei materiali lavorati (durezza, resistenza ad agenti esterni, ecc.). La nichelatura elettrolitica, è eseguita esclusivamente su materiale metallico, che immerso in bagni specifici, viene ricoperto tramite un passaggio di corrente elettrica che trasporta atomi da barrette di materiale puro al materiale che si vuole ricoprire. Nella linea M7 si può eseguire anche la nichelatura opaca, cioè l'elettrodeposizione di nichel semilucido.
- Ottonatura: elettrodeposizione di nichel lucido più un flash di ottonatura decorativa, la sua colorazione tipica è giallo ottone metallico, lucido, brillante, specchiato. È un trattamento decorativo che conferisce un aspetto pregiato e lussuoso, similoro grazie alla brillantezza dell'elettrodeposizione.

➤ APPARECCHIATURE IMPIEGATE

Come nichel-cromo, riscaldamento a vapore bruciatore a sé.

1.2.2 TRATTAMENTO ACQUE

I reflui provenienti dal ciclo produttivo sono convogliati con idonee canalizzazioni all'impianto di depurazione chimico-fisico esistente. In particolare a seguito della recente dismissione di tutte le condotte sotterranee che conducevano i reflui dalle linee di produzione al depuratore (ott-2007), si fa presente che tutte le tubazioni di collegamento delle acque reflue derivanti dagli stabilimenti ad oggi sono fuori terra e facilmente ispezionabili.

Per i reflui civili (acque provenienti dai servizi igienici dello stabile) non sono previsti specifici sistemi di trattamento.

1.2.3 SISTEMI DI RILEVAMENTO GAS E INCENDI

Lo stabilimento ELEZINCO I è attrezzato con rilevatore fumi nel locale caldaia, mentre non ci sono sistemi di rilevamento di gas e fumi nello stabilimento ELEZINCO II.

1.2.4 MISURE CONTRO L'INCENDIO

Nello stabilimento sono disponibili impianti, attrezzature e risorse umane utilizzabili per fronteggiare situazioni d'emergenza. L'azienda è in possesso di CPI in vigore.

Sono inoltre affisse uniformemente in azienda planimetrie con riportati i mezzi antincendio, le uscite di emergenza e altre indicazioni utili (quali, ad esempio, il posizionamento cassette pronto soccorso, mezzi di emergenza ambientale ecc.).

Nell'azienda sono, inoltre, disponibili impianti, attrezzature e risorse umane utilizzabili per fronteggiare situazioni d'emergenza. Entrambi gli stabilimenti dispongono infatti di una rete antincendio provvista di estintori nelle aree interne allo stabilimento e di idranti nelle aree esterne per minimizzare le conseguenze.

Oltre a tali strumenti manuali di protezione antincendio e di mitigazione, in ottemperanza alle specifiche del Piano di Emergenza Interno è previsto l'utilizzo di ulteriori sistemi strumentali di blocco dei macchinari di produzione automatici progettati e realizzati per mantenere il processo nel corretto campo di esercizio e per garantire la fermata in sicurezza delle attività di processo in caso di anomalie.

1.2.5 RIFIUTI PRODOTTI

Di seguito vengono elencate le tipologie di rifiuti che presentano caratteristiche di pericolosità ai fini del D. lgs. 334/99

RIFIUTO	CODICE CER	CLASSE H	kg	tonn	soglia col 2	soglia col 3
Fanghi e residui di filtrazione	110109* H14	N 50/53	2000,00	2,000	100	200
Fango di depurazione	060502* H14	N 50/54	25000,00	25,000	100	200
Altri rifiuti cont. sost. pericolose	110198* H14	N 50/55	10000,00	10,000	100	200
Acidi di decapaggio	110105* H14	N 50/56	8000,00	8,000	100	200

1.2.6 VARCHI DI RECINZIONE

Entrambi gli stabilimenti, collegati da un cortile interno, sono separati dalla strada principale - Via Jesina - da una recinzione in ferro di altezza pari a 2,00 m circa, fondata su di un cordolo di cemento. La porzione confinante con le vie secondarie e con il fosso Vallato presenta una recinzione continua in rete metallica plastificata.

L'azienda dispone di due differenti accessi principali che si affacciano entrambi su Via Jesina: l'accesso ad ELEZINCO I -Via Jesina 25/A - è costituito da un cancello elettrico scorrevole ad apertura telecomandata, di larghezza pari a 8 m. Tale accesso, durante l'orario di lavoro, viene mantenuto sempre aperto. L'accesso ad ELEZINCO II -Via Jesina 3/L- è costituito da un cancello manuale di larghezza pari a 5,00 m, generalmente chiuso, in quanto l'accesso di persone e mezzi ad entrambi gli stabilimenti, collegati internamente da un ampio piazzale, viene effettuato dall'ingresso in ELEZINCO I.

1.2.7 MEZZI DI COMUNICAZIONE ESTERNI IN EMERGENZA

Le comunicazioni interne sono garantite da telefoni fissi, collegati anche al sistema altoparlante interno agli stabilimenti e dai cellulari in dotazione alle principali funzioni aziendali.

E' stata installata una sirena di emergenza in grado di dare l'allarme alla popolazione (vedasi informativa del comune - all. n. ____); per ulteriori comunicazioni si rimanda all'autorità competente.

1.2.8 SISTEMI ANTINTRUSIONE

L'azienda Elezinco dispone, per entrambi gli stabilimenti di sistemi antintrusione costituiti da sensori magnetici installati su tutte le aperture, da rilevatori volumetrici collocati in punti strategici, e da un sistema di video ispezione con telecamere a circuito chiuso presenti sia internamente che esternamente agli edifici. Tali impianti consentono il collegamento diretto con una ditta di vigilanza privata specializzata che connettendosi periodicamente al sistema di video ispezione garantisce il controllo notturno e durante i giorni festivi di chiusura dell'azienda.

SOSTANZE E PREPARATI SOGGETTI AL DECRETO LEGISLATIVO N. 334/199

FORNITORE	NOME PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	SOSTANZA/ MISCELA	N. CAS	CLASSIFIC. PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	FRASI R	all VI CLP tab 3.1	all VI CLP tab 3.2
MAC DERMID	ZINCO CLORURO	Cloruro di zinco	7646-85-70	Xn; C; Xi; N;	R22 r34 r37 r50/53		
MAC DERMID	IRIDITE LY-5000	COMPOSTI DEL CROMO (VI)	11115-74-5	Carc2; N;	R49 R43 R50/53		
COFERMETAL	NICLO	cloruro di nichel esaidrato	7791-20-0	T N	R23/24/25 R36/37/38 R40 R42/42 R50	Carc. 1A Muta. 2 Repr. 1B Acute Tox. 3 * Acute Tox. 3 * STOT RE 1 Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H350i H341 H360D*** H331 H301 H372** H315 H334 H317 H400 H410	Carc. Cat. 1; R49 Muta. Cat. 3; R68 Repr. Cat. 2; R61 T; R23/25-48/23 Xi; R38 R42/43 N; R50-53
COFERMETAL	NISOL	solfato di nichel	7786-81-4	Xn N	R22 R40 R42/43 R50/53	Carc. 1A Muta. 2 Repr. 1B STOT RE 1 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic1 H350i H341 H360D*** H372** H332 H302 H315 H334 H317 H400 H410	Carc. Cat. 1; R49 Muta. Cat. 3; R68 Repr. Cat. 2; R61 T; R48/23 Xn; R20/22 Xi; R38 R42/43 N; R50-53 nota E
COFERMETAL	SOLFATO DI RAME	solfato di rame pentaidrato	7758-98-7	Xn N	R22 R36/38 R50/53	Acute Tox. 4 (*) Eye Irrit. 2 Skin Irrit. 2 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H302 H319 H315 H400 H410	Xn; R22 Xi; R36/38 N; R50-53
COVENTYA	ECLAL 300 BASE	poliquaternario - 2	68555-36-2	N	R51/53	no	
		sodio metabisolfito	7681-57-4			Acute Tox. 4 (*) Eye Dam. 1 H302 H318 EUH031	Xn; R22 Xi; R41 R31

FORNITORE	NOME PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	SOSTANZA/ MISCELA	N. CAS	CLASSIFIC. PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	FRASI R	all VI CLP tab 3.1	all VI CLP tab 3.2
COVENTYA	LANTHANE BLACK 720 PART A	solfo di cobalto	10124-43-3	Carc. Cat.2 Xn C N	R22 R35 R42/43 R49 R51/53	Carc. 1B Muta. 2 Repr. 1B Acute Tox. 4 * Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H350i H341 H360F*** H302 H334 H317 H400 H410	Carc. Cat. 2; R49 Muta. Cat. 3; R68 Repr. Cat. 2; R60 Xn; R22 R42/43 N; R50-53
		cromo(III) nitrato sol.	13548-38-4				
		ferro solfato oso	7782-63-0				
		acido ossalico	144-62-7				
COVENTYA	PICKLANE 70	acido cloridrico		T+ Xi C	R28/27/28 R35 R37		
		acido solforico...%	7664-93-9			Skin Corr. 1A H314: C ≥ 15 % Skin Irrit. 2; H315: 5 ≤ C < 15 % Eye Irrit. 2; H319: 5 ≤ C < 15 %	C; R35: C ≥ 15 % Xi; R36/38: 5 ≤ C < 15 %
		acido fluoridrico	7664-39-3			Acute Tox. 2 (*) Acute Tox. 1 Acute Tox. 2 (*) Skin Corr. 1A H330 H310 H300 H314	T+; R26/27/28 C; R35
		butilglicole	111-76-2			Acute Tox. 4 (*) Acute Tox. 4 (*) Acute Tox. 4 (*) Eye Irrit. 2 Skin Irrit. 2 H332 H312 H302 H319 H315	Xn; R20/21/22 Xi; R36/38
		alcolio grasso etossilato					
		but-2-in-1,4-diolo	110-85-6			Skin Corr. 1B Acute Tox. 3 (*) Acute Tox. 3 (*) Acute Tox. 4 (*) STOT RE 2 (*) Skin Sens. 1 H314 H331 H301 H312 H373 (**) H317	C; R34 T; R23/25 Xn; R21-48/22 R43
		tiourea	62-56-6			Carc. 2 Repr. 2 Acute Tox. 4 (*) Aquatic Chronic 2 H351 H361d (****) H302 H411	Carc. Cat. 3; R40 Repr. Cat. 3; R63 Xn; R22 N; R51-53
		4-fenilbutone	122-57-6			no	
		ortoclorobenzaldeide	89-98-5			Skin Corr. 1B H314	C; R34
		alchilfenolo etossilato solfatato					

FORNITORE	NOME PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	SOSTANZA/ MISCELA	N. CAS	CLASSIFIC. PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	FRASI R	all VI CLP tab 3.1	all VI CLP tab 3.2
MAC DERMID	ANIDRIDE CROMICA	triossido di cromo	1333-82-0	O Carc. Cat.1 Muta. Cat.2 Repr. Cat.3 T+ T C Xi N	R9 R45 R46 R62 R26 R24/25 R48/23 R35 R37 R42/43 R50/53	Ox. Sol. 1 Carc. 1A Muta. 1B Repr. 2 Acute Tox. 2 (*) Acute Tox. 3 (*) Acute Tox. 3 (*) STOT RE 1 Skin Corr. 1A Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic1 H271 H350 H340 H361f(***) H330 H311 H301 H372(**) H314 H334 H317 H400 H410	O; R9 Carc. Cat. 1; R45 Muta. Cat. 2; R46 Repr. Cat. 3; R62 T+; R26 T; R24/25- 48/23 C; R35 R42/43 N; R50-53
MAC DERMID	CUPROBRITE CUBAR SALT	cianuro di sodio	143-33-9	T+ R32 N	R26/27/28 R32 R50/53		
		rame cianuro					
MAC DERMID	DARK ZN 43	ammonio cloruro	12125-02-9	Xn Carc 3 Xi N	R20/21/22 R40 R42/43 R36 R51/53 R32		
		ammonio solfocianuro	1762-95-4			no	no
		solfato di nichel	7786-81-4			Carc. 1A Muta. 2 Repr. 1B STOT RE 1 Acute Tox. 4 * Acute Tox. 4 * Skin Irrit. 2 Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic1 H350i H341 H360D*** H372** H332 H302 H315 H334 H317 H400 H410	Carc. Cat. 1; R49 Muta. Cat. 3; R68 Repr. Cat. 2; R61 T; R48/23 Xn; R20/22 Xi; R38 R42/43 N; R50-53 nota E
MAC DERMID	DE-CHROME FL 7032 C	magnesio esafluosilicato esaidrato	18972-56-0	T	R25	no	
MAC DERMID	DECRO A 206	acido cloridrico	7647-01-0	T C Xi (???)	R23/24/25 R34 R37		
		2-butossietanolo	111-76-2				
		bifluoruro d'ammonio	1341-49-7			Acute Tox. 3 (*) Skin Corr. 1B H301 H314	T; R25 C; R34
MAC DERMID	IRIDITE LY-265	acido nitrico	7697-37-2	Carc. 2 C N	R49 R34 R43 R51/53	Ox. Liq. 3 Skin Corr. 1A H272 H314	O; R8 C; R35
		acido solforico	7664-93-9			Skin Corr. 1A H314	C; R35
		composti del cromo (VI)	11115-74-5			stampa voce file 1 e 5	
MAC DERMID	MACBRASS BRIGHTNER OT	bifluoruro d'ammonio	1341-49-7	T C	R25 R34	Acute Tox. 3 (*) Skin Corr. 1B H301 H314	T; R25 C; R34

FORNITORE	NOME PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	SOSTANZA/ MISCELA	N. CAS	CLASSIFIC. PRODOTTO (SOSTANZA/ MISCELA)	FRASI R	all VI CLP tab 3.1	all VI CLP tab 3.2
MAC DERMID	MACBRASS M.U. SALTS OT	cianuro di sodio	143-33-9	T+ Xi N	R26/27/28 R36 R50/53 R32	no	
		rame cianuro				no	
		zinco cianuro	557-21-1			no	
		acido 3- (amidinotio)propionico	5398-29-8				
MAC DERMID	POTASSIO PERMANGANATO	permanganato di potassio	7722-84-7	O Xn N	R8 R22 R50/53	Ox. Sol. 2 Acute Tox. 4 (*) Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic1 H272 H302 H400 H410	O; R8 Xn; R22 N; R50-53
MAC DERMID	RAME CIANURO	rame cianuro	544-92-3	T+ N	R26/27/28 R32 R50/53	no	
MAC DERMID	SODIO CIANURO POLVERE/ BRICCHETTE CYPLUS	sodio cianuro	143-33-9	T+ N	R26/27/28 R32 R50/53	no	
LOGAGLIO SPA	POTASSIO BICROMATO	potassio bicromato	7778-50-9	O Canc. Cat.2 Mutag. Cat.2 Ripr. Cat.2 T+ T Xn C N	R8 R45 R46 R60 R61 R26 R25 R48/23 R21 R34 R42/43 R50/53	Ox. Sol. 2 Carc. 1B Muta. 1B Repr. 1B Acute Tox. 2 (*) Acute Tox. 3 (*) STOT RE 1 Acute Tox. 4 (*) Skin Corr. 1B Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H272 H350 H340 H360-FD H330 H301 H372(**) H312 H314 H334 H317 H400 H410	O; R8 Carc. Cat. 2; R45 Muta. Cat. 2; R46 Repr. Cat. 2; R60-61 T+; R26 T; R25-48/23 Xn; R21 C; R34 R42/43 N; R50-53
MAC DERMID	TRIPASS YELLOW SPECIAL	solfo di cromo basico	12336-95-7	Carc. Cat.2 Repr. Cat.2 Muta Cat.3 R42/43 Xn C N (Acute Tox.4 Skin Corr.1B Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Muta. 2 Carc. 1B Repr. 1B Aquatic Acute Aquatic Chronic 1)	R49 R60 R68 R22 R42/43 R34 R50/53 (H302 H314 H334 H317 H341 H350i H360F H400 H410)		
		acido nitrico	7697-37-2			Skin Corr. 1A; H314: C ≥ 20 % Skin Corr. 1B; H314: 5 ≤ C < 20% Ox. Liq. 3; H272: C ≥ 65 %	C; R35: C ≥ 20 % C; R34: 5 ≤ C < 20 % Footnote:O; R8: C ≥ 70 %
		bifluoruro d'ammonio	1341-49-7			Acute Tox. 3 (*) Skin Corr. 1B H301 H314	T; R25 C; R34
		cobalto nitrato	10141-05-6			Carc. 1B Muta. 2 Repr. 1B Resp. Sens. 1 Skin Sens. 1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1 H350i H341 H360F*** H334 H317 H400 H410	Carc. Cat. 2; R49 Muta. Cat. 3; R68 Repr. Cat. 2; R60 R42/43 N; R50-53
O.R.D.I	ACIDO NITRICO SLO 68% P	acido nitrico	7697-37-2	C O	R8 R35		

1.3 SCENARI INCIDENTALI

Le tipologie di rischio potenziali connesse all'attività della ditta ELEZINCO sul territorio comunale di Castelfidardo sono:

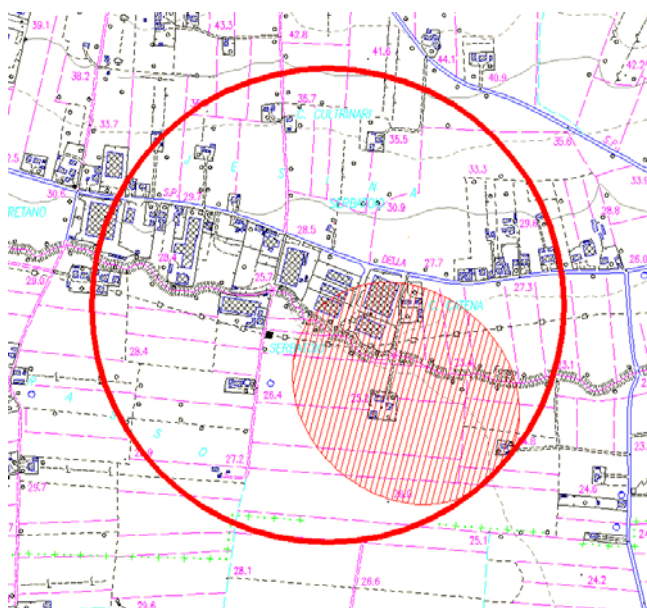
- Potenziale formazione di HCN a seguito di contatto delle soluzioni contenenti cianuri con acidi;
- Perdita o sversamento di anidride cromica o di prodotti contenenti cromo VI nell'ambiente circostante e nel suolo e sottosuolo.

Lo **scenario collegato al primo tipo di incidente rilevante** è stato simulato utilizzando il software ALOHA (Areal Locations of Hazardous Atmospheres), un modello di dispersione in grado di valutare i rilasci di sostanze tossiche in atmosfera e di stimare le relative aree di danno.

La simulazione indica che la concentrazione di 160 ppm di HCN, che delimita la zona di sicuro impatto e che corrisponde alla LC50, cioè la concentrazione letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti e la concentrazione di 49,8 ppm, che delimita la zona di danno e che corrisponde all'IDLH, cioè la concentrazione pericolosa per la vita o la salute se inalata per un tempo minimo di 30 minuti, non vengono mai superate. Pertanto, per questo scenario di incidente rilevante non esiste né una zona di sicuro impatto né una zona di danno, così come definite dal Dpcm 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334".

La simulazione **identifica solamente una zona di attenzione** (rappresentata nella figura seguente) **che si estende per 547 metri ad est-sud-est rispetto allo stabilimento Elezinc II**, dai camini del quale potrebbe avvenire il rilascio di HCN.

Questa zona di attenzione è stata individuata come la zona all'interno della quale si raggiungono concentrazioni di HCN di 5 ppm, pari al LOC (Level Of Concern, assunto pari a 1/10 del valore dell'IDLH).

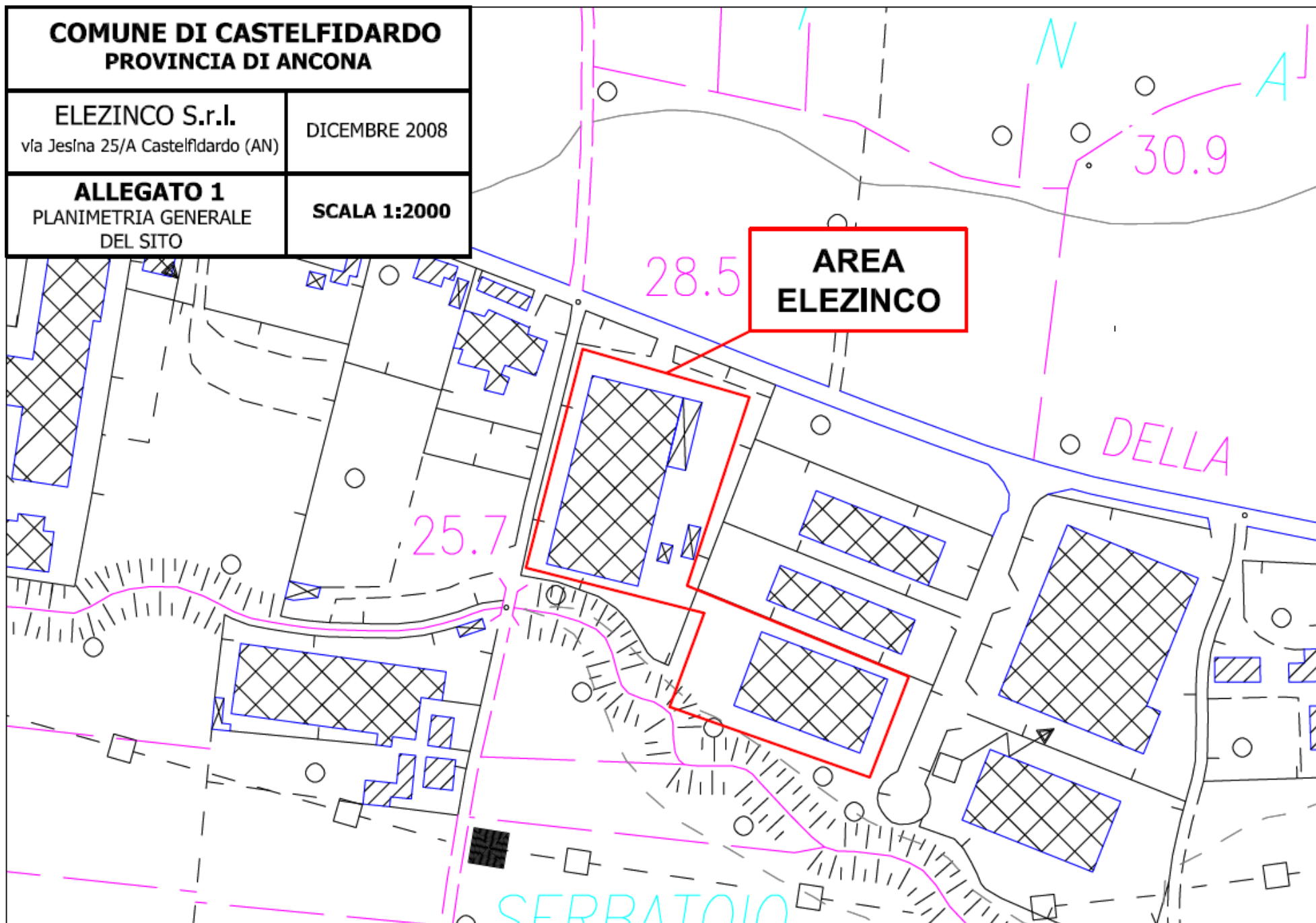


Lo scenario correlato alla seconda tipologia di incidente rilevante è stato valutato sulla base del Metodo speditivo per l'individuazione delle aree a rischio descritto nell'Allegato I del DPCM 25 febbraio 2005 "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334".

L'analisi effettuata ha evidenziato che le conseguenze di tale evento incidentale non interesserebbero aree esterne allo stabilimento.

SEZIONE 1 - Allegato n. 1

PLANIMETRIA GENERALE DEL SITO



ELEZINCO S.r.l. – Piano di emergenza Esterno
Revisione 0 – 2013

SEZIONE 1 - Allegato n. 2

PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO

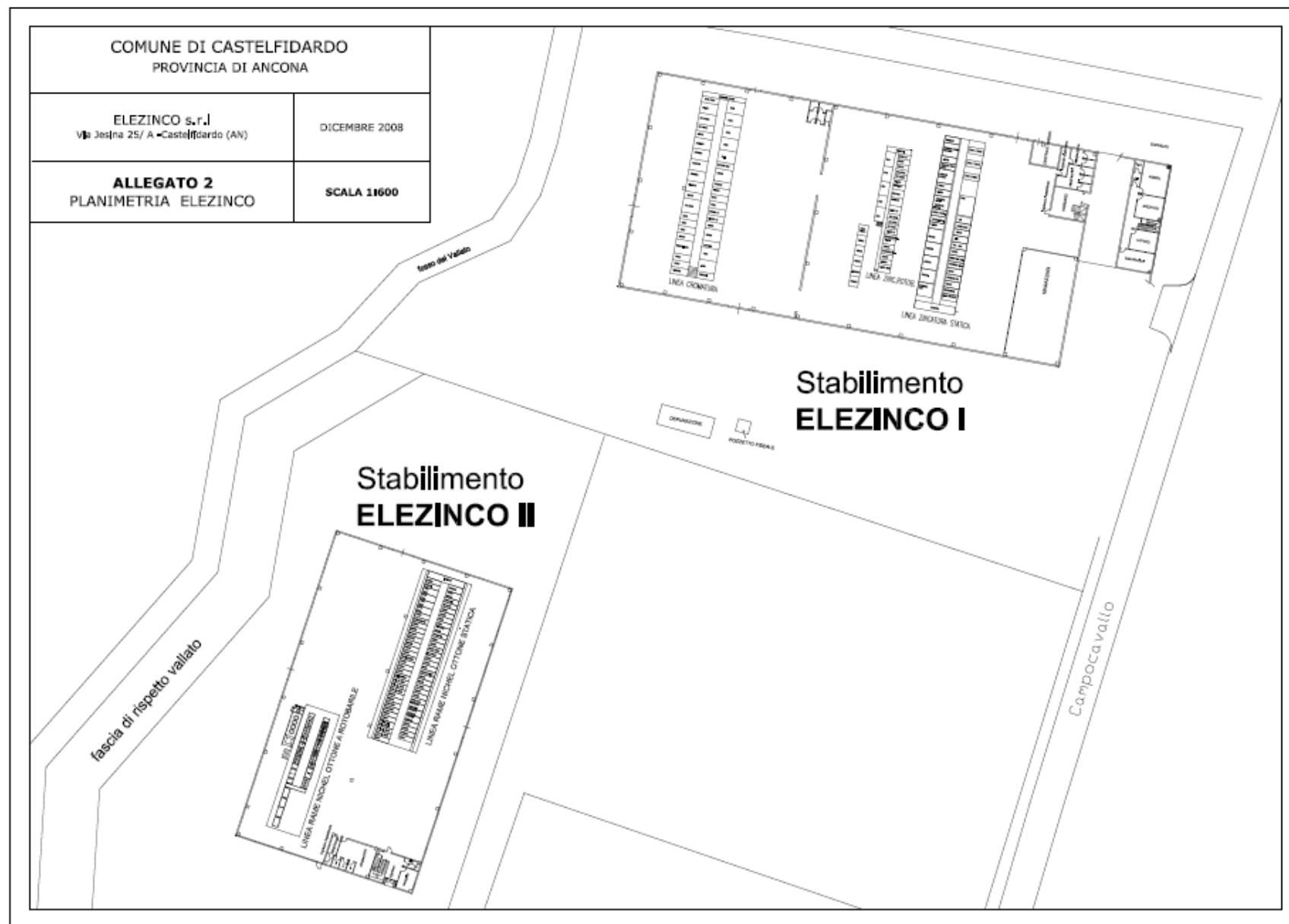


FOTO SATELLITARE – CON INDICATA IN BLU LA PROPRIETA' ELEZINCO ED IN ROSSO LA FASCIA DI RISPETTO 100MT.



SEZIONE 1 - Allegato n. 3

SCHEDE DI SICUREZZA SINTETICHE DEI PRODOTTI

ELENCO SCHEDE DI SICUREZZA:

(PER LA CONSULTAZIONE DELLE SCHEDE CLICCARE SULL'IMMAGINE A DESTRA)

• ANIDRIDE CROMICA	
• CUPROBITE CUBAR SALTS	
• DARK ZN 43	
• DE-CHROME FL 7032 C	
• DECRO A 206	
• IRIDITE LY-265	
• IRIDITE LY-5000	
• MACBRASS BRIGHTENER OT	
• MACBRASS M.U. SALT OT	
• POTASSIO PERMANGANATO	
• RAME CIANURO	
• SODIO CIANURO POLVERE CYPLUS	
• ZINCO CLORURO	
• POTASSIO BICROMATO	
• NiClO	
• NiSol	
• ECLAL 300 BASE	
• LANTHANE BLACK 720 PART A	
• PICKLANE 70	
• TRIPASS YELLOW SPECIAL	
• SOLFATO DI RAME	
• ACIDO NITRICO SOL 68% P	

SEZIONE 2

ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (Gestione dell'emergenza)

2. ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO (*La gestione dell'emergenza*)

Costituiscono parte integrante del presente piano di emergenza esterno (PEE) i contenuti di:

- All. n. 2: Piano di viabilità e Piano di segnaletica di deviazione del traffico per incidente alla ELEZINCO;
- All. n. 3: Piano operativo di intervento sanitario per incidente alla ELEZINCO.

Si definisce «stato di emergenza» la situazione che viene a crearsi ogni qualvolta, all'interno dello Stabilimento, insorge o si instaura una condizione operativa ed ambientale anomala, in grado di costituire un potenziale rischio per la salute e la sicurezza delle persone, per le cose e per l'ambiente.

Allorché il responsabile del PEI dello stabilimento, o il Comando Provinciale dei VV. F., accorsi sul luogo dell'incidente, ritengono che l'evento negativo insorto possa evolversi ed estendersi fino a coinvolgere l'esterno dell'attività produttiva, si verifica lo "stato di emergenza esterno", che costituisce presupposto necessario per l'attivazione del presente piano.

Ai fini dell'attivazione dello stato di attenzione o di allarme, in funzione dei vari enti o organismi attivabili, sono stabilite le linee guida cui fare riferimento per la classificazione dell'evento incidentale e le relative procedure da implementare.

Tali linee guida vengono di seguito riprodotte in forma tabellare (Tab.1) e consentono di individuare la corretta procedura di allertamento da attivare nonché la sua estensione.

L'obbligo di dare l'allarme esterno spetta alla persona qualificata più elevata in grado presente e responsabile, dopo aver accertato che l'emergenza non può essere fronteggiata, controllata e superata nel giro di pochi minuti dalla squadra di primo intervento dello stabilimento, così come indicato nel PEI della ditta.

INCIDENTI MINORI

Si definiscono tali quelli il cui controllo in sicurezza è garantito dall'intervento degli operatori di impianto mediante un razionale impiego delle risorse umane e materiali dell'azienda.

In tutte le circostanze in cui l'evento abbia attivato i sistemi di allarme o possa subire evoluzioni di qualsiasi tipo avvertibili dalla popolazione, è opportuno che vengano tempestivamente informati i VV. F. fornendo loro le opportune informazioni.

INCIDENTE DI CATEGORIA 1

L'incidente di categoria 1 è relativo a tutte quelle situazioni che, indipendentemente dalle ipotesi di evoluzione verso l'esterno, comportano un allarme immediato del Comando dei VV. F. per richiederne l'intervento, in quanto le risorse interne di Stabilimento potrebbero non essere in grado di fronteggiare da sole la situazione di emergenza insorta.

In tale evenienza si attiva lo stato di preallarme.

E' compito dei VV. F., una volta giunti sul posto e valutata la gravità della situazione, far attivare il piano di emergenza esterno (PEE), nella misura ritenuta più opportuna dandone comunicazione alla Prefettura di Ancona.

INCIDENTE DI CATEGORIA 2

L'incidente di categoria 2 è relativo a tutte quelle situazioni di emergenza i cui effetti potrebbero riscontrarsi all'esterno della Elezinco S.r.l. e richiedono risorse esterne di grande entità.

In tale evenienza si attiva lo stato di allarme.

In situazioni di eccezionali gravità, ossia nel caso in cui l'evento si evolva in forma di rapidità tale da non consentire indugi nel ricorrere all'attivazione del piano di emergenza, l'attivazione dello stato di allarme sarà direttamente segnalata dallo Stabilimento Elezinco ai VV. F., contestualmente alla richiesta di intervento.

TAB.1 - ATTIVAZIONI PRINCIPALI							
TIPO DI INCIDENTE	VV.F.	PREFETTURA U.T.G. di ANCONA	<u>SOUP</u>	COMUNE E POLIZIA MUNICIPALE	118	FORZE DELL'ORDINE	ARPAM
<u>INCIDENTI MINORI</u> è sufficiente l'intervento degli stessi operatori d'impianto e non hanno ripercussioni sulla popolazione	<u>ATTENZIONE</u>						
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA I</u> privi di qualsiasi ripercussione rilevante, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV.F	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	<u>PREALLARME</u>	
<u>INCIDENTI DI CATEGORIA II</u> <u>Caso in cui si attiva il Piano di emergenza esterna</u> possono avere ripercussioni rilevanti, sia per l'uomo che per l'ambiente, all'esterno dell'attività produttiva e possono essere controllati nel tempo con l'ausilio dei VV. F e di altre risorse esterne	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>	<u>ALLARME</u>

2.1 ATTENZIONE

2.1.1 Definizione

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito, comunque, dalla popolazione, creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

2.1.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione del preposto della Elezinc S.r.l. si recano sul posto e valutano la situazione.

2.1.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti minori.

2.2 PREALLARME

2.2.1 Definizione

Scatta quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV. F., informa la Prefettura (che notizia le Forze dell'Ordine) e gli altri soggetti indicati nel PEE.

La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

2.2.2 Che cosa comporta

Comporta che i VV. F., in seguito alla segnalazione della Ditta, si recano sul posto valutano la situazione e avvertono la Prefettura. Si seguono le attivazioni secondo lo schema riportato nel diagramma 1 alla fine della sezione 2.

2.2.3 Casi in cui scatta

Come da Tab. 1 in incidenti di categoria 1.

2.3 ALLARME

2.3.1 Definizione

Si instaura uno stato di "allarme" quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV. F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

2.3.2 Che cosa comporta

L'attivazione dello stato di allarme comporta la piena e tempestiva attuazione del presente P.E.E. e delle pianificazioni discendenti degli enti interessati necessarie per la protezione della popolazione e la gestione della emergenza.

2.3.3 Adempimenti dei vari Enti ed organismi

In caso di evento incidentale di categoria 2 ed in presenza di qualsivoglia anomalia, sorta all'interno dello Stabilimento Elezinco e sviluppatasi o che possa svilupparsi negativamente verso l'esterno, il flusso informativo, finalizzato alla gestione emergenza esterna, verrà attivato dalla Elezinco.

In particolare, l'attivazione dello stato di allarme in caso di incidente di categoria 2 coinvolge in forma diretta la Prefettura-U.T.G. di Ancona relativamente all'attivazione ed al coordinamento del PEE, i VV. F., il 118, il Comune di Castelfidardo nonché il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione Civile e la SOUP, le Forze dell'ordine e l'ARPAM.

A sua volta, ciascuno nel proprio ambito di competenze, attiverà flussi informativi indiretti al fine di «allarmare» tutti i soggetti ed organismi interessati alla gestione del PEE (vedi Diagramma 1).

L'estensione del coinvolgimento ai differenti enti ed organismi preposti comporta per ognuno una serie di adempimenti finalizzati alla cooperazione ed al coordinamento da promuovere per minimizzare gli effetti e limitare i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose derivanti dell'evento incidentale rilevante occorso nello stabilimento.

Lo stato di «allarme» in incidente di categoria 2 comporta l'attivazione del PEE e, ove necessario, di piani particolareggiati di intervento (es. blocco viabilità, piano di evacuazione della popolazione, etc.).

2.3.3a) Compiti della ELEZINCO

La segnalazione di «allarme» sarà effettuata dalla Elezinco nel rispetto delle funzioni decisionali stabilite nel proprio PEI.

La Elezinco attiverà le comunicazioni con i VV. F. tramite telefono.

Negli orari in cui la Elezinco è chiusa e la lavorazione dei prodotti è ferma, è altamente improbabile che si possa verificare uno degli scenari incidentali prospettati e, pertanto, non si ritiene necessario predisporre sirene o altri strumenti idonei alla diffusione dell'allarme ai residenti nella zona. Ad ogni modo, nello stabilimento sono presenti sistemi antiintrusione che segnalano ai

responsabili dell'azienda eventuali presenze estranee che potrebbero causare pericoli o danni.

La Elezinco dovrà, inoltre, informare, non appena possibile, il Sindaco di Castelfidardo, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione provinciale dell'incidente verificatosi utilizzando il modello in Allegato N. 5.

2.3.3b) Compiti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato dalla Elezinco o da chiunque altro, il Comando VV. F. invia immediatamente sul luogo dell'evento tutte le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, raccordandosi con le attivazioni previste nel PEI della Elezinco.

La necessità di attivare il PEE e l'allarme sonoro alla popolazione viene valutata dai VV. F., intervenuti in seguito alla chiamata.

I VV.F. oltre ad intervenire sul posto, allarmano immediatamente la Prefettura – U.T.G. , il 118, il Comune di Castelfidardo, la S.O.U.P. e l'ARPAM.

Il Comandante provinciale, o il più alto in grado presente sul posto assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale della Elezinco.

Sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, il Comandante provinciale o un suo delegato valuta, comunicandola alla Prefettura, la necessità di:

- attivare il PEE;
- intervenire su sistemi, reti o infrastrutture esistenti all'esterno del confine della Elezinco, che vengano ritenuti necessari (es. interruzione erogazione energia elettrica, interruzione viabilità , etc.);
- attivare le procedure di allontanamento ed evacuazione popolazione.

Al momento della istituzione del Comitato Provinciale di Protezione Civile o del Centro Operativo Comunale invia sul luogo un suo funzionario tecnico munito di apparato radio.

2.3.3c) Compiti del Centralinista della Prefettura – U.T.G. di Ancona

Ricevuta la comunicazione dai VV. F. sullo stato di «allarme», provvede ad informare immediatamente nell'ordine la prima persona contattabile tra le seguenti: il funzionario reperibile o il funzionario responsabile per la protezione civile o il Capo di Gabinetto il quale immediatamente si attiva secondo la propria organizzazione interna.

2.3.3d) Compiti del Funzionario della Prefettura-U.T.G. di Ancona

Ricevuta l'informazione da parte del centralinista della Prefettura, avvisa il Prefetto ed allerta:

- Questura
- Carabinieri
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- Funzionario reperibile della Protezione Civile della Provincia per l'attivazione della S.O.I.

Il Prefetto:

- coordina l'attuazione del PEE;
- acquisisce ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che, sulla scorta delle valutazioni tecniche dei Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dai Vigili del Fuoco;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco di Castelfidardo, sentiti i Vigili del Fuoco, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme.

Il Funzionario della Prefettura avvisa, inoltre:

- il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri) – Sala Italia;
- il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
- il Ministero dell'Ambiente;
- il Ministero della Sanità.

2.3.3e) Compiti della Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (SOUP)

In caso di incidente di categoria 2, ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna, informando il Presidente della Giunta Regionale, gli assessori e dirigenti competenti.

Invia sul luogo il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

Convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per le necessarie valutazioni in campo tossicologico e/o di ricaduta in termini di sanità pubblica e per l'eventuale attivazione dei PEIMAF e/o delle farmacie che hanno in dotazione la scorta regionale di antidoti.

Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteoclimatico utili per la gestione dell'emergenza.

Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.

Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal prefetto.

Mantiene contatti con la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile.

Invia un proprio rappresentante al CPPC o al COI o al COC, se esplicitamente convocati.

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, qualora necessario, possono essere attivate, per il tramite della SOUP, che richiederà le unità e le specializzazioni necessarie e richieste dall'evento in corso.

Questo permetterà di garantire eventuale benefici di legge previsti ai sensi del D.P.R. 194/01, nonché la necessaria copertura assicurativa a carico della Regione Marche.

Sarà cura della S.O.U.P. individuare, allertare e attivare le organizzazioni di volontariato per l'intervento richiesto, avendo cura di comunicarlo alla Prefettura o al funzionario dei VVF (DTS), che coordina l'intervento.

Relativamente all'impiego dei volontari si ravvisa la necessità che venga attestata la presenza dei volontari intervenuti da parte del funzionario dei VVF che coordina le operazioni o di rappresentanti di altri enti istituzionali presenti sul posto, anche su modulo presentato dai volontari stessi, al fine di ottimizzare l'impiego del volontariato in emergenza.

A tal proposito il funzionario reperibile del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, allertato dalla S.O.U.P. valuterà, in funzione dello scenario, se inviare o meno un proprio rappresentante presso il luogo di intervento, per garantire il coordinamento del volontariato.

2.3.3f) Compiti del Sindaco di Castelfidardo

Il Sindaco di Castelfidardo, ricevuta la segnalazione di un evento di categoria 2 in atto presso lo Stabilimento della Elezincò:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.), secondo le procedure previste dal Piano Comunale di Emergenza e il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), laddove necessario;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- emana, se necessario, l'ordine di evacuazione della popolazione;

- predispone il trasporto della popolazione evacuata e dispone l'utilizzo delle aree di ricovero;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "emergenza esterna";
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

Il Sindaco si reca personalmente o invia propri rappresentanti al C.P.P.C. (Comitato Provinciale di Protezione Civile).

2.3.3g) Compiti delle Forze di Polizia

Ricevuto l'allarme dispongono l'intervento conformemente a quanto disposto specificatamente dal Piano di viabilità e dal Piano della segnaletica (vedi All.to 2). Effettuano compiti di ordine pubblico di propria competenza.

2.3.3h) Compiti del Servizio 118

Ricevuto l'allarme, viene attivato il "Piano operativo di Intervento Sanitario per incidente allo Stabilimento Elezinc S.r.l." (vedi All.to n. 3).

Istituisce, in particolare, il Posto di Triage – punto di prima assistenza sanitaria (PTR), come precisato nel piano stesso

Invia, inoltre, propri rappresentanti al C.O.C. ed al C.P.P.C.

2.3.4 Fine dello stato di allarme

Estintosi il fenomeno consequenziale all'evento dannoso ed accertata da parte dei VV.F. l'impossibilità tecnica di espansione dell'evento all'esterno, il Prefetto, dopo specifica comunicazione a riguardo da parte degli stessi VV.F., dichiara cessato lo stato di «allarme» e dirama tale informazione a tutti gli Enti precedentemente allarmati.

2.3.5 Informazione alle Autorità

Al termine dell'emergenza, la Elezinc invierà ai VV. F., alla Prefettura – U.T.G. di Ancona ed al Sindaco di Castelfidardo nonché al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia, la comunicazione riguardante l'incidente, compilando lo schema riportato in Allegato n° 5.

2.4 STRUMENTI DI COORDINAMENTO

L'autorità di direzione e coordinamento per l'attuazione del presente Piano è il Prefetto, che si avvale degli organismi di seguito elencati.

2.4.1 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viene convocato dal Sindaco al verificarsi dello stato di allarme presso il Comando della Polizia Municipale ed è composto dai rappresentanti delle funzioni ritenute necessarie in base all'emergenza. Inoltre, può essere integrato dai rappresentanti di altri Enti.

Le persone convocate in qualità di componenti al C.O.C. o, comunque chiamate ad intervenire nel luogo dell'incidente, per poter superare i posti di blocco, dovranno presentare le tessere di appartenenza ai rispettivi Enti.

2.4.1a) Compiti del C.O.C.

Il C.O.C. opera in stretta collaborazione con il C.P.P.C. , le squadre di soccorso ed il Posto Medico Avanzato - punto di prima assistenza sanitaria.

Su direttiva del C.P.P.C. provvede a fornire gli aiuti più urgenti ed alla soluzione dei problemi emergenti.

Comunica al C.P.P.C. periodicamente ed ogni qualvolta la situazione lo richieda, notizie aggiornate sull'entità dei danni, sul numero di eventuali feriti e vittime, e sullo stato di evoluzione dell'incidente.

In particolare, per avere informazioni meteorologiche si rivolgerà alla SOUP.

2.4.2 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

Viene costituito e presieduto dal Prefetto, al verificarsi dello stato di allarme, limitatamente ai rappresentanti delle seguenti Amministrazioni o strutture:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile ;
- Amministrazione Provinciale di Ancona;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;

ed integrato dalle seguenti Amministrazioni:

- Comune di Castelfidardo;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Castelfidardo;
- Area Vasta 2;

- Servizio 118;
- ARPAM – Dipartimento Provinciale;
- ELEZINCO.

Il CPPC si riunisce, in Prefettura o presso la S.O.I (Sala Operativa Integrata), su esplicita convocazione del Prefetto.

Se necessario, saranno successivamente convocati rappresentanti di altri Enti (ESEMPIO: Croce Rossa Italiana, organizzazioni di volontariato, ecc..)

2.4.2a) Compiti del C.P.P.C.

Ha compiti di indirizzo e di coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza.

Raccoglie le informazioni, i dati e le richieste, soprattutto da parte del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quantifica le esigenze e, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, elabora una strategia di intervento fornendo al Comune ed al C.O.C. criteri operativi e concorda direttive ed istruzioni per il soccorso e l'assistenza.

Ogni componente del Centro, pur contribuendo alla soluzione dei problemi portati all'esame dal consesso, continua ad operare secondo le proprie competenze istituzionali.

All'atto della convocazione del C.P.P.C., viene attivata presso il Comando Provinciale VV. F. la Sala Operativa Integrata (S.O.I.) per i collegamenti del C.P.P.C. con i Reparti di Polizia impiegati, con il Comando Provinciale di Vigili del Fuoco e con il C.O.C.

2.4.3 Funzioni di Supporto

A seguito dell'attivazione del presente piano di emergenza, vengono attivate le Funzioni di supporto previste dai singoli piani comunali, ritenute necessarie in base alle esigenze concrete.

SEZIONE 2 - Allegato n. 1

Diagramma delle Attivazioni

**Le attivazioni del PEE in funzione
della tipologia di incidente**

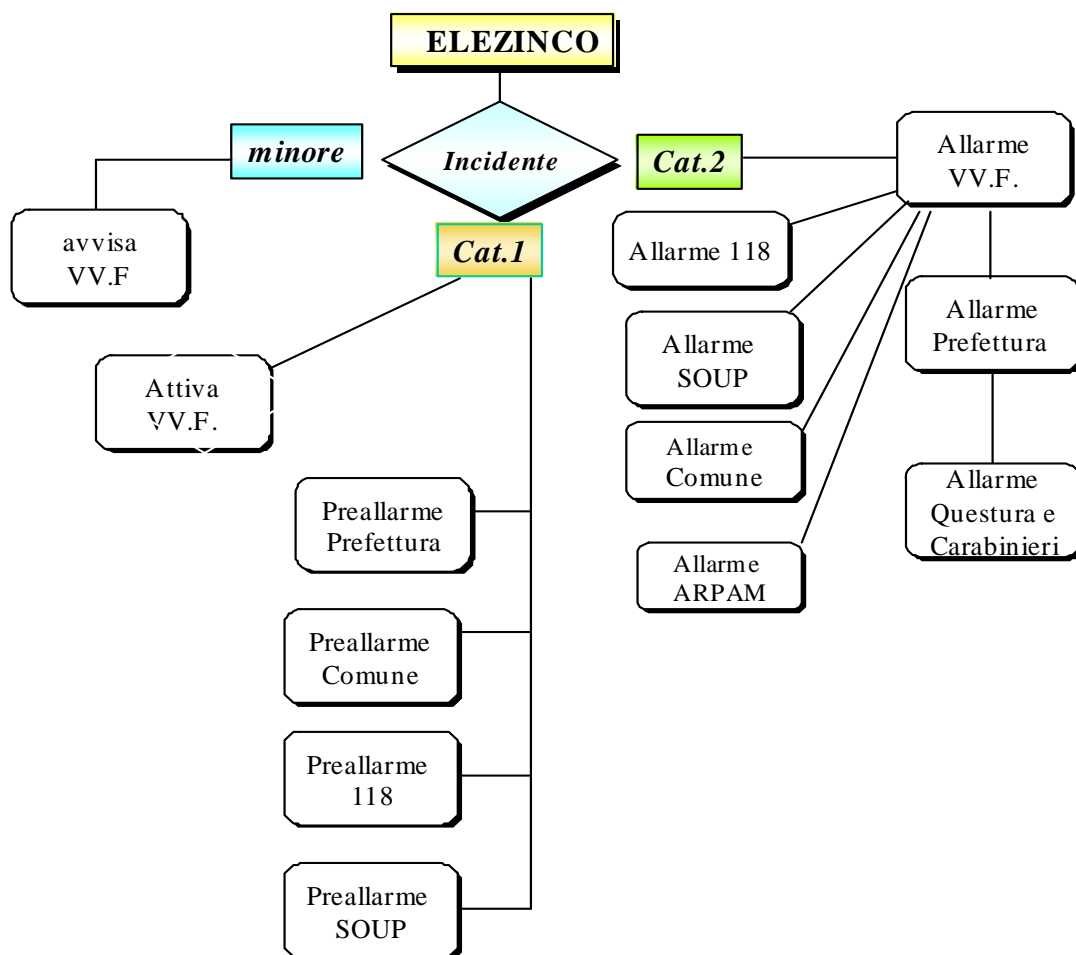


Diagramma 1

SEZIONE 2 - Allegato n. 2

PIANO DELLA VIABILITA' E DELLA SEGNALETICA



Il Prefetto della Provincia di Ancona

VISTO l'art. 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., emanato in attuazione della direttiva 96/82/CE, che prevede l'elaborazione da parte del Prefetto del Piano di Emergenza Esterno per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;

VISTO il proprio decreto n. 22189 del 18 aprile 2013 con il quale è stato approvato il Piano di Emergenza Esterna della ditta "Elezinco S.r.l." con sede in Castelfidardo – Via Jesina n. 25/A;

CONSIDERATO che costituisce parte integrante del Piano di Emergenza Esterno il Piano di Viabilità, che regola l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso nella zona interessata da un eventuale incidente presso il citato stabilimento;

VISTI gli artt. 6 e 7 del Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e s.m.i.;

VISTO l'art. 2 T.U.L.P.S. del 18 giugno 1931;

ORDINA

nel caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterno per incidente rilevante alla "Elezinco S.r.l." di Castelfidardo, per permettere ai mezzi di soccorso ed al personale della Elezinco, munito di apposito documento di riconoscimento, di raggiungere velocemente la zona interessata, il traffico veicolare sarà bloccato e deviato con la predisposizione dei seguente cancelli:

CANCELLO N. 1

Intersezione tra via Jesina S.P. 3 Valmusone con via Pio La Torre (in prossimità dell'ingresso sud della zona industriale Cerretano).

Il traffico sarà deviato nella direzione S.P. 3 Campocavallo di Osimo.

Il cancello sarà presidiato dalla Polizia locale di Castelfidardo.

CANCELLO N. 2

Intersezione tra via Jesina S.P. 3 Valmusone con la Via Che Guevara S.P. 3 Val Musone (in prossimità del bivio Laghi).

Il traffico sarà deviato in direzione a destra verso Loreto S.S. 16 e a sinistra sulla S.P. 5 Osimana.

Il cancello sarà presidiato dalla Stazione Carabinieri di Castelfidardo.



Il Prefetto della Provincia di Ancona

CANCELLO N. 3

Intersezione tra la Via Jesina S.P. 3 Osimana e la via Raffaello Sanzio.

Il traffico sarà deviato sull'asse S.P. 3 Osimana – Via Che Guevara in direzione Loreto o Osimo o verso il centro e Ancona.

Il cancello sarà presidiato dalla Polizia Locale di Castelfidardo.

DOVRANNO, INFINE, ESSERE SEGUITE LE SEGUENTI PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA SEGNALETICA:

- 1) - *Durante le ore notturne ed in caso di scarsa visibilità:*
 - *luci rosse fisse su ogni cavalletto*
 - *luce gialla lampeggiante per i segnali di direzione obbligatoria.*
- 2) - *La segnaletica di direzione relativa ai previsti itinerari alternativi del traffico dovrà essere realizzata con fondo di colore giallo e dovrà essere predisposta dal Comune.*
- 3) - *L'installazione della segnaletica di deviazione prevista richiederà un tempo compreso tra 30 minuti ed 1 ora ed identico tempo ne richiederà la totale rimozione. Pertanto, si consiglia il suo impiego solo nel caso di emergenza che si protragga per un lungo periodo.*
- 4) - *Ogni Ente proprietario delle strade interessate dalle deviazioni dovrà dotarsi della idonea segnaletica di deviazione.*

Costituisce parte integrante della presente ordinanza la cartografia redatta dalla Polizia Municipale di Castelfidardo relativa al territorio interessato dal piano di viabilità (n. 1 cartina).

Il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Polizia Municipale di Castelfidardo sono incaricate di dare esecuzione alla presente ordinanza.

Ancona, li 18 aprile 2013

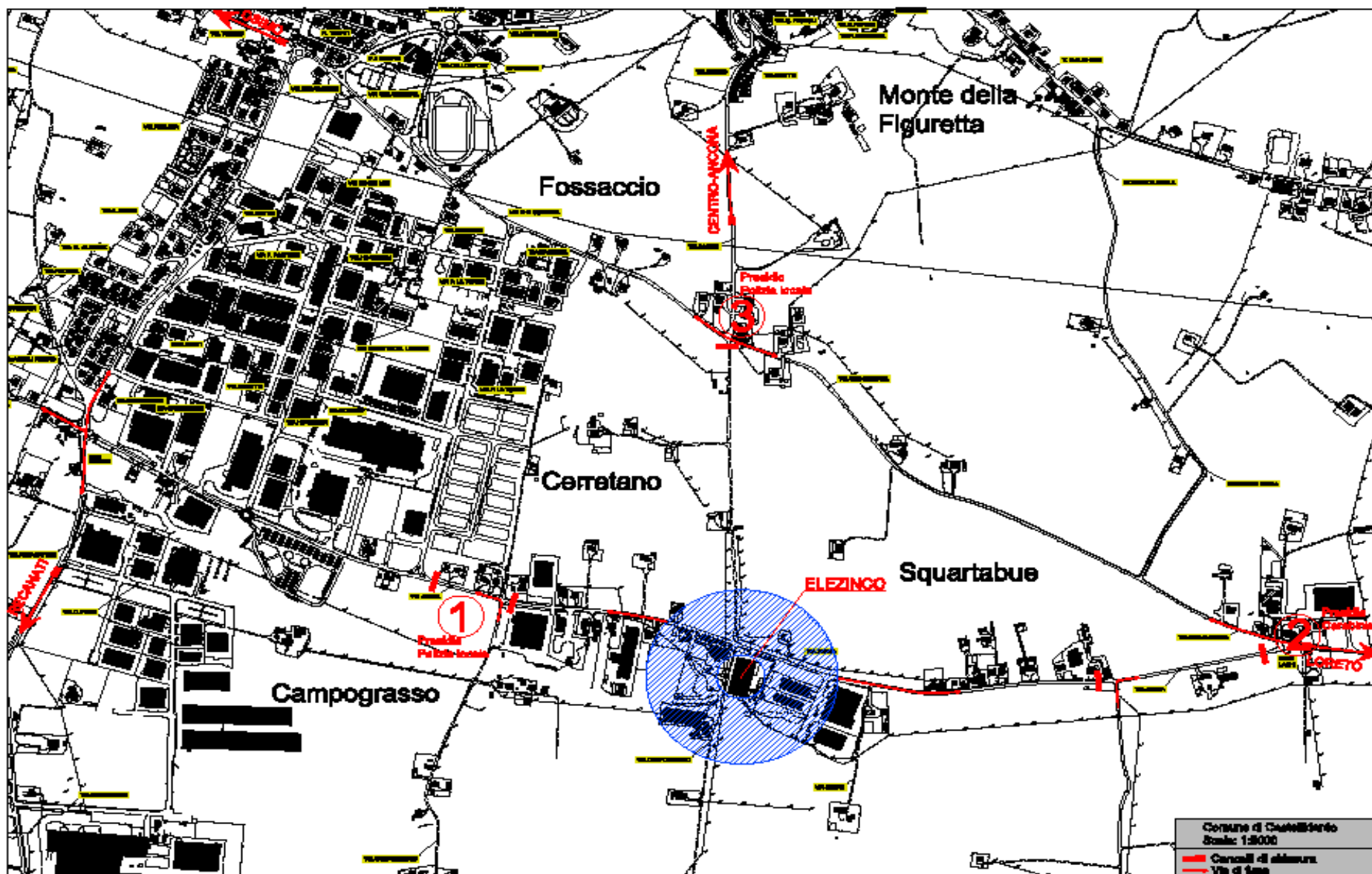
IL PREFETTO

(Pironti)

GB/ml

PLANIMETRIA

allegata all'ordinanza prefettizia n. 22192 del 18 aprile 2013 relativa al piano di viabilità ed alla deviazione del traffico.



SEZIONE 2 - Allegato n. 3

PIANO OPERATIVO DI INTERVENTO SANITARIO

INCIDENTE
ELEZINCO S.r.l.

Castelfidardo

PIANO DI INTERVENTO SANITARIO

C.O. 118 - Ancona Soccorso

INTRODUZIONE

Un incidente all'interno della ditta Elezinco S.r.l. di Castelfidardo potrebbe costituire un'emergenza di ragguardevoli dimensioni per la salute degli operatori e di rilevante impatto per le strutture sanitarie competenti.

Il presente protocollo, stante la sproporzione tra risorse immediatamente disponibili ed esigenze assistenziali che si verificherebbe in tale evento, costituisce un modello di intervento che ha l'obiettivo di sfruttare al massimo le risorse esistenti.

Questo modello deve essere costantemente efficace per tutte le ore ed i giorni dell'anno per ottenere un trattamento iniziale adeguato ed una cura qualificata di un elevato numero di feriti.

Nello scenario in oggetto l'analisi dei fattori di rischio evidenzia tre patologie predominanti:

1. L'intossicazione
2. Il politrauma
3. L'ustione

I parametri di base considerati, in accordo con le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di catastrofi sociali, sono costituiti da:

- a. Spazi su cui si sviluppa l'impianto: si estendono su una superficie di ???? mq. Sono presenti vie di accesso e deflusso ampie e regolamentate.
- b. Orari di attività dell'Azienda: orario 5.00-13 – 13-21 – 21- 5.00
- c. Densità delle presenze:
 - ✓ All'interno dello stabilimento, si stima una concentrazione massima di personale presente, per ogni turno lavorativo, pari rispettivamente a 25 persone in Elezinco I (considerando anche il personale addetto agli uffici) e persone in Elezinco II.
- d. Non si ravvisano particolari elementi di contaminazione dello scenario. Si allega planimetria delle aree di stoccaggio dei prodotti chimici pericolosi.

La letteratura specifica, in relazione al numero di pazienti coinvolti in caso di emergenza sanitaria ed alle risorse disponibili, prevede le seguenti categorie di eventi:

Incidente multiplo

Prevede:

- il coinvolgimento di più individui
- una adeguata disponibilità di risorse.

Incidente maggiore

Prevede:

- il coinvolgimento fino a 50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza.

Evento catastrofico ad effetto limitato

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso < 12 ore.

Evento catastrofico

Prevede:

- il coinvolgimento >50 individui
- il superamento della capacità di risposta del Sistema sanitario di emergenza
- una estensione temporale delle operazioni di soccorso > 12 ore.

Un incidente alla Elezinco di Castelfidardo, sulla base degli scenari proposti, prevede la predisposizione di un piano per un incidente multiplo.

La catena del soccorso presuppone la attivazione di procedure specifiche:

La ricezione della chiamata

La attivazione dei soccorsi

La ricognizione circostanziata

L'individuazione, il recupero e la evacuazione delle vittime al posto di Triage

Il Triage primario

Il condizionamento dei malati

Il loro trasporto verso gli ospedali di riferimento

Sulla base di quanto si propone il piano seguente.

PIANO DI INTERVENTO

1. Ricezione della chiamata

Sulla base dei dati della chiamata effettuata dal Gestore/Vigili del Fuoco viene definita l'entità dell'evento incidentale.

2. Attivazione dei soccorsi

L'intervento sanitario viene dimensionato sulla base dei dati così come forniti al punto precedente.

Vengono attivati i seguenti equipaggi sanitari:

1. Equipaggio ALS diurno di Osimo
2. Equipaggio ALS notturno di Loreto
3. Equipaggio BLS di Castelfidardo
4. Equipaggio del Servizio Regionale di Elisoccorso.

Vengono attivate le ambulanze e gli equipaggi BLS necessari al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie di riferimento.

Per il coordinamento delle operazioni di soccorso viene individuato, tra il personale medico intervenuto sulla scena appartenente agli equipaggi del servizio di Elisoccorso e di Osimo e Castelfidardo, il "Direttore dei Soccorsi Sanitari" (D.S.S.).

Referenti del Servizio 118 vengono inviati presso i Centri Operativi eventualmente istituiti dalle competenti autorità.

3. Ricognizione circostanziata

Viene effettuata dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena e, se disponibile, dall'equipaggio del Servizio regionale di elisoccorso.

Prevede la verifica delle informazioni ed il corretto dimensionamento dell'evento.

4. Individuazione e recupero delle vittime

Viene effettuata dai primi equipaggi di soccorso inviati sulla scena in collaborazione con il personale tecnico presente.

Comporta prioritariamente il salvataggio (allontanamento dall'agente lesivo) dei feriti ed il loro raggruppamento presso un'area di raccolta individuata in luogo protetto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e dal Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS).

Va evitata, in questa prima fase, la evacuazione incontrollata dei feriti cioè il trasporto effettuato con mezzi di fortuna e verso sedi ospedaliere non preordinate senza aver prima effettuato un corretto triage.

5. Triage primario

E' la classificazione delle vittime secondo criteri di gravità e si basa sulle necessità dei pazienti in relazione alle risorse disponibili. Determina il grado di urgenza dell'atto terapeutico e, di conseguenza, l'ordine di priorità di trattamento in relazione alle risorse disponibili. Si avvale del protocollo START (Allegato B), viene effettuato presso l'area di raccolta ed è finalizzato alla evacuazione dei feriti verso gli ospedali di riferimento.

6. Condizionamento dei feriti

E' costituito dagli atti medici che assicurano la immediata sopravvivenza e la stabilizzazione delle lesioni così da permettere il trasporto dei feriti.

Il primo trattamento, in questa fase, effettuato presso l'area di raccolta, si basa sulle priorità ABC (controllo vie **A**eree con controllo rachide cervicale; respiro-**B**reathing con controllo ossigenazione/ventilazione; **C**ircolazione con controllo delle emorragie).

Le procedure di condizionamento sono finalizzate al trasporto dei feriti direttamente nei Pronto Soccorso degli ospedali di riferimento prescelti. La loro entità è subordinata al rapporto tra il numero dei feriti e le risorse presenti sul posto. Di norma si verificano due tipi di situazioni:

1. Il numero di feriti e la loro gravità non eccedono le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi i pazienti con problemi immediati di sopravvivenza.
2. Il numero di feriti e la loro gravità superano le possibilità terapeutiche. Sono trattati per primi quei pazienti che presentano le più alte probabilità di sopravvivenza con il minor impegno possibile di tempo, attrezzature, materiali e personale.

7. Trasporto dei feriti

E' il trasferimento dei feriti dal luogo dell'evento all'area di raccolta (piccola Noria) e dall'area di raccolta verso le sedi di destinazione (grande Noria).

Viene effettuato utilizzando i mezzi e gli equipaggi dell'Azienda e delle Associazioni di volontariato e della C.R.I. prontamente disponibili sul territorio.

Il trasporto avviene secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato C.

Al termine delle procedure di soccorso si procederà sia al controllo dei soggetti incolumi che alla revisione finale dei deceduti per gli adempimenti medico-legali. Non dovrà essere tralasciata una revisione critica a distanza dell'operato tecnico sanitario.

ESIGENZE TECNICHE

Le garanzie per l'affermazione delle scelte metodologiche sopra riportate vengono riposte in:

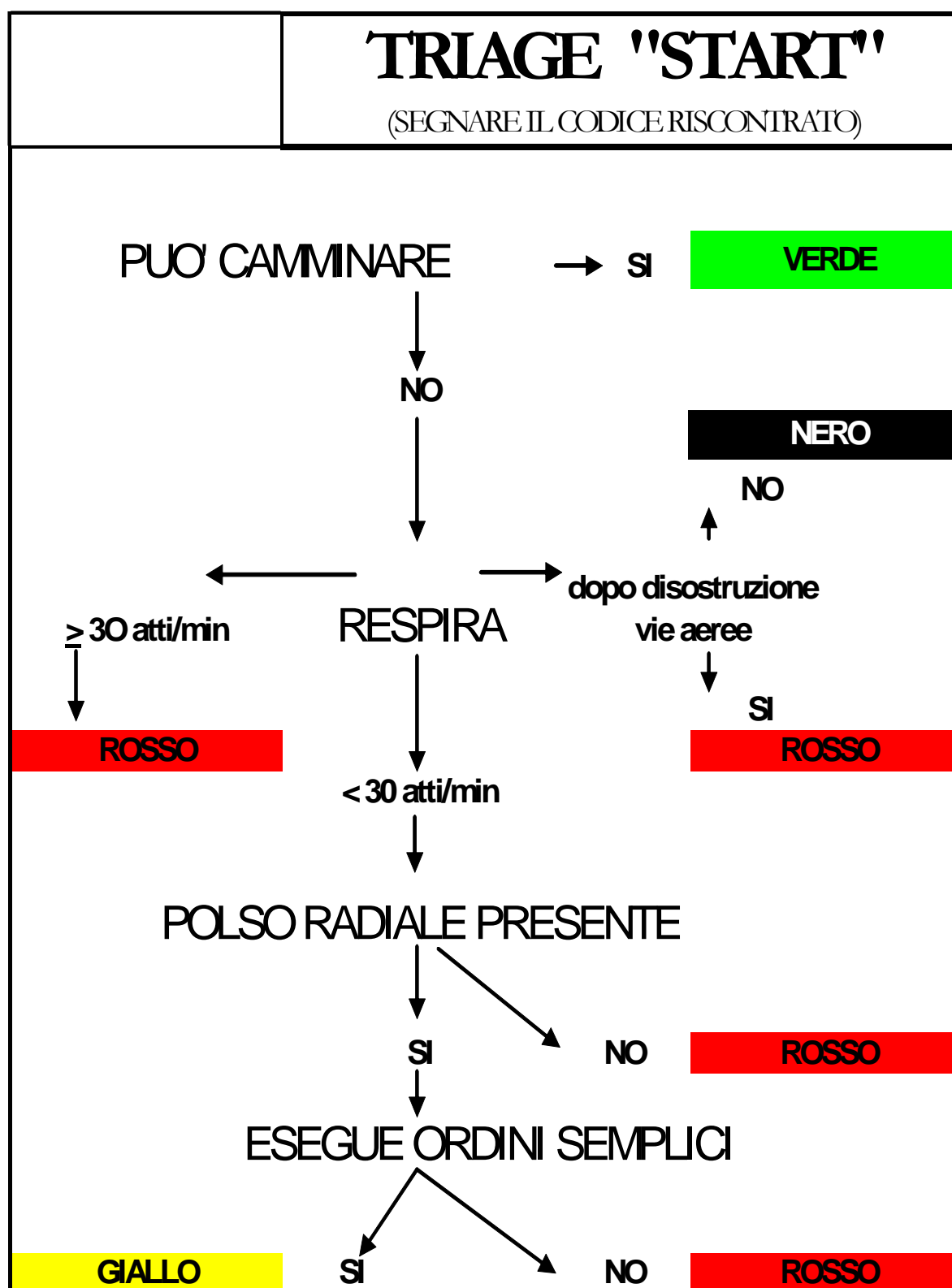
- Un idoneo equipaggiamento di scorte sanitarie (zaini di riserva);
- La possibilità di far pervenire in breve tempo, sul posto, equipaggi sanitari per un primo intervento.
- Un sistema di comunicazione esclusivamente sanitario operativo tra la Centrale Operativa 118, i Centri Operativi istituiti, il D.S.S. e gli operatori sanitari presenti sulla scena;
- La individuazione di un'area di raccolta. Tale luogo dovrà essere al riparo dall'evento lesivo, protetto dalle intemperie, dotato di luce elettrica, acqua corrente e canalizzazione fognaria. Dovrà inoltre permettere l'accesso di autoveicoli per il trasporto delle salme sia in entrata che in uscita.
- La individuazione di un luogo per la deposizione e la ricomposizione delle salme.
- Un programma di training e di controllo qualità basato sui risultati di almeno una esercitazione annua.


Tale modello dovrà essere attuabile in tempi non superiori ai 30 minuti dal tempo zero di ricezione della prima chiamata.

AREA DI RACCOLTA

- Viene istituito sulla scena dell'evento, in zona sicura, dal Direttore dei Soccorsi Sanitari secondo le indicazioni fornite dal Direttore Tecnico dei Soccorsi.
- Il **personale** è costituito dagli equipaggi sanitari inviati sulla scena.
- Come **materiale sanitario** viene utilizzato quello presente negli zaini di riserva in dotazione agli equipaggi.
- Deve essere immediatamente disponibile il seguente **materiale**:
 - 1 schede di triage
 - 2 barelle a cucchiaio
 - 3 teli portaferiti
 - 4 teli per protezione termica
 - 5 kit per grandi ustionati
 - 6 Acqua
 - 7 Torce elettriche a batteria
- I feriti affetti da patologie a carattere di urgenza differibile (codice verde) o di non urgenza stazionano sul posto e vengono evacuati, nell'ordine, in tempi successivi.

PROTOCOLLO START



Scheda paziente N.°			
CODICE CRITICITA' (START)			
NOME:		SESSO:	ETA':
LUOGO DI REPERIMENTO PAZIENTE			
TIPOLOGIA EVENTO			
PROCEDURE EFFETTUATE			
cannula oro faringea	emostasi	protezione termica	
POSIZIONE DI TRASPORTO			
			
			
CONDIZIONI CLINICHE E TRATTAMENTO			

TRASPORTO PRESSO GLI OSPEDALI DI RIFERIMENTO NELLA MAXIEMERGENZA

- Nella maxiemergenza presso la Elezinco di Castelfidardo tre sono i quadri clinici dominanti:
 1. L'intossicazione da fumo e vapori caldi
 2. Il politrauma
 3. L'ustione

L'intossicazione

- I pazienti intossicati hanno la precedenza nel **trattamento**.
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, il sostegno della ossigenazione e della ventilazione.
- Le sedi di riferimento sono costituite dagli ospedali con disponibilità di posti letto in rianimazione, nell'ordine, secondo la distanza:
 - 1 Ospedale Torrette
 - 2 Ospedale Civitanova Marche
 - 3 Macerata

Il politrauma

- I pazienti politraumatizzati hanno la precedenza nel **trasporto** verso gli ospedali di riferimento.
- Risulta in particolare prioritario, prima del trasporto, la immobilizzazione del rachide cervicale o del rachide in toto, secondo le indicazioni cliniche.

Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, in relazione alla patologia ed alla distanza:

1. Ospedale Osimo
2. Ospedale Torrette
3. Ospedale Loreto

L'ustione

- I pazienti ustionati, se non intossicati, sono **trasportati successivamente** rispetto ai precedenti.
- Dopo il primo trattamento, il condizionamento dei feriti prima del trasporto prevede la protezione termica a prevenzione di una perdita eccessiva di calore.
- Le sedi di riferimento sono costituite, nell'ordine, da:
 1. Ospedali Torrette, Osimo.
 2. Ospedali dotati di Centro Grandi Ustionati, secondo disponibilità, anche con mezzi aerei.

SEZIONE 2 - Allegato n. 4

ELENCO NUMERI DI TELEFONO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

ELENCO DELLE UTENZE TELEFONICHE

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE – Centralino	071-58941
Ufficio Protezione Civile	071-5894448-415- 669
Servizio di Pronta reperibilità h 24	335 6420896
- A.N.A.S.	071-5091
-- A.R.P.A.M. – Dipartimento provinciale Ancona	
- Direttore	071/28732722-403-424
	Cell. 3204361829
- Pronta disponibilità (pomeriggio, notturno e festivo)	335/7860047
	335/7860048
- A.S.U.R. Emergenza Territoriale n. 7	071/7130760
c/o Ospedale Osimo	
- CARABINIERI : Pronto Intervento	112
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	071 5031
STAZIONE CARABINIERI CASTELFIDARDO	071 780007
- COMUNE CASTELFIDARDO	
Centralino	071- 7829300
Sindaco	071- 7829301
Polizia Municipale – Centr. Operativa	071- 780404
Comandante Polizia Locale	335-7182840
- ENEL	803500
ELEZINCO	071 780602
-- PREFETTURA DI ANCONA - Centralino	071-22821
- QUESTURA	071-22881
- POLIZIA STRADALE	071-227591
- REGIONE MARCHE – Centralino	071/8061
Sala Operativa Unificata Permanente	071/8064163
	840001111
Servizio Protezione Civile	071/8064306
	071/8064323
- Centro Assistenziale di Pronto Intervento	071/2861244
(C.A.P.I.) di Ancona - Loc. Passo Varano	071/2861886

- SERVIZIO 118	118
- TELECOM	071/2841
TELECOM - Direzione Marche - Umbria	071/2841
TELECOM - Presidio h 24	071/1371
- VIGILI DEL FUOCO	
Centralino	071-280801
Pronto Intervento	115

SEZIONE 2 - Allegato n. 5

MODULISTICA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

INFORMAZIONI DA COMUNICARE ALLE AUTORITA'

Data dell'incidente :

Ora dell'evento incidentale: inizio fine:

Impianto o apparecchiatura interessati:

TIPO DI INCIDENTE:

☐ Rilascio

☐ Incendio

☐ Esplosione

☐ Altro (specificare)

CONDIZIONI METEO :

	Nessuna	Nebbia	Pioggia	Grandine	neve
Precipitazioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Pressione atmosferica (mb) :

Umidità relativa:

Velocità del vento:

DESCRIZIONE DELL'INCIDENTE:

Le circostanze dell'incidente (breve descrizione)

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le sostenze pericolose presenti:

Dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente:

Numero di persone coinvolte:

Misure di emergenza adottate:

SEZIONE 3

INFORMAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

Parte a cura del Comune di Castelfidardo.

PREMESSA

Nella seduta del 16 febbraio 2007, il Consiglio dei ministri ha approvato le nuove “Linee Guida per l’informazione alla popolazione” che si trovi a vario titolo nelle zone ove sono ubicati stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.

Ai cittadini devono essere infatti fornite informazioni sia sulla natura del rischio e sui danni sanitari ed ambientali che esso può indurre sia sulle pertinenti misure di autoprotezione per mitigare gli effetti di un evento incidentale nonché sui sistemi di allarme da attivare in caso di emergenza al fine di favorire una tempestiva adozione di corrette norme comportamentali.

Le Linee Guida sono state predisposte dal Dipartimento della protezione civile in collaborazione con i Ministeri interessati e gli enti territoriali ai sensi del D.Lgs. 334/99 (recepimento della direttiva comunitaria 96/82 “direttiva Seveso” sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose)

È compito del Comune sviluppare e adattare al proprio territorio le informazioni comunicate dall’azienda ed elaborate per ottenere uno strumento tecnico-operativo di supporto alla gestione dell’informazione alla popolazione sia per gli aspetti preventivi che per quelli in emergenza.

Le Linee Guida superano la passata impostazione dello schema di progettazione dell’informazione “in quanto, oggi, è la norma stessa ad individuare i soggetti ai quali è destinata l’informazione e, tramite la Scheda di informazione, ad offrire le conoscenze utili e le indicazioni necessarie a rispondere all’interrogativo di “cosa comunicare”.

“Come comunicare” è il passo successivo, che richiede lo sviluppo di specifiche tecniche, modalità e strumenti, anche innovativi, così come proposto dalle Linee Guida.

Al fine di raggiungere i destinatari dell’informazione in modo ampio e maggiormente efficace, le Linee Guida propongono di utilizzare differenti canali di comunicazione, “con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali.” Per la divulgazione di informazioni sul rischio di incidente, il primo canale di comunicazione proposto dalle Linee Guida è proprio il WEB, che si affianca ad iniziative tradizionali quali assemblee pubbliche, sportello informativo comunale, esercitazioni, diffusione di opuscoli e gadget.

Il messaggio informativo deve raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare, integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a stimolare la partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei cittadini, in modo da assicurare una efficiente gestione del territorio da parte delle Autorità pubbliche preposte, nei casi di emergenze di natura industriale.”

LA GESTIONE DI UN'EMERGENZA INDUSTRIALE

Che cos'è un Rischio?

Il Rischio è la possibilità che, date determinate circostanze, si verifichi un danno alla salute, ai beni e alla sicurezza della popolazione nonché all'ambiente circostante.

Si possono identificare due tipologie di rischio:

Rischi Prevedibili Per rischi prevedibili si intendono quei rischi la cui manifestazione può essere rilevata anticipatamente tramite un costante monitoraggio del territorio (es. Nevicate e Gelate eccezionali, Nubifragi, Trombe d'aria ecc.).

Rischi Imprevedibili Per rischi imprevedibili si intendono quei rischi che si manifestano senza alcun segno che li anticipi. Generalmente derivano dall'operato dell'uomo e in rari casi, come i sismi, sono di origine naturale (Incidente Rilevante di Origine Industriale Incidente da Trasporto di Sostanze Pericolose, incendi ecc.)

INFORMAZIONE SULLE TIPOLOGIE DI EFFETTI DERIVANTI DA ESPOSIZIONE PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Anche se non sono state identificate condizioni anomale incidentali che coinvolgano le attività della popolazione e l'ambiente (in quanto le potenziali concentrazioni di sostanze pericolose sono tali che gli effetti sono limitati e interni allo stabilimento), in linea di principio non possiamo escludere la possibilità di un coinvolgimento anche marginale degli ambienti esterni circostanti lo stabilimento ELEZINCO S.R.L..

Si riportano di seguito alcune informazioni utili per la popolazione così che, attenendosi a queste semplici regole comportamentali, possa eliminare eventuali conseguenze per la salute.

SEGNALAZIONE DI UNA EMERGENZA

Essendo lo stabilimento dislocato su diverse aree la comunicazione di un evento incidentale avviene attraverso gli altoparlanti di stabilimento, Pertanto se si sente la comunicazione di un'emergenza ci si deve allontanare dall'area dello stabilimento o chiudersi dentro casa.

L'emergenza che coinvolga un'area esterna dello stabilimento, viene segnalata anche al Comune che si attiverà per le comunicazioni di servizio assieme alla Prefettura di Ancona.

COSA FA IL COMUNE ? MA ANCHE COSA DEVE FARE IL CITTADINO ?

La sensibilità verso le problematiche di Protezione Civile, acuitasi nel corso di questi ultimi anni, ha portato il Legislatore ad approntare una serie di norme, a carattere Nazionale e Regionale, per fronteggiare in maniera sempre più adeguata le calamità antropiche, assegnando un ruolo fondamentale alle Amministrazioni Comunali.

In base a queste norme, quindi, il Comune deve dotarsi di una pianificazione di emergenza in caso di incidente rilevante, che coinvolga la popolazione attraverso le informazioni acquisite dallo stabilimento.

Il Piano comunale di Protezione Civile rappresenta quindi lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale intende gestire le emergenze derivanti da incidenti rilevanti che possono verificarsi nel territorio.

Il suo scopo principale è quindi:

- individuare e informare sui principali rischi presenti all'interno del territorio comunale
- proporre misure di prevenzione e informazione dei rischi
- stabilire le procedure per la gestione informativa dell'emergenza

IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO

Nella consapevolezza che non esiste il piano di protezione civile perfetto, si è cercato di collaborare con la prefettura considerando la semplicità delle informazioni che devono essere comunicate, senza eccedere in dettagli poiché l'evento emergenziale, anche se prevedibile, nella realtà si verifica in modo sempre diverso dalla più azzeccata delle previsioni.

COMPORTAMENTI GENERALI IN CASO DI EMERGENZA :

Ricorda che la tua protezione dipende soprattutto dalla tua capacità di risposta alla situazione e dai comportamenti che ne derivano.

Una prima reazione di paura e di ansia è normale: anzi serve a proteggerti.

È fondamentale apprendere le norme di comportamento in caso di emergenza prima che questa si presenti.

PROTEGGI TE STESSO, se sei vicino all'evento incidentale (presso lo stabilimento) metti al sicuro, allontanandoti, dalla scena dell'evento.

RICORDATI CHE:

ELEZINCO S.r.l. – Piano di Emergenza Esterno
Revisione 0 – 2013

- è importante non intralciare le operazioni di soccorso e attenersi alle disposizioni date dalle forze dell'ordine e dai soccorritori.
- è necessario seguire le indicazioni degli operatori dei servizi di emergenza (la tua collaborazione in tali evenienze è preziosa).
- è importante sintonizzarti, se possibile su radio ARANCIA (fm 103.8) e televisione sul TG3 regionale; dove i programmi in caso di emergenza possono essere interrotti, per diramare avvisi alla popolazione di Castelfidardo e dintorni e fornire aggiornamenti relativi all'incidente in corso.

SE SEI IN CASA, è utile tenere a portata di mano anche se si pensa che non possono servire:

- una radiolina a batterie, una torcia elettrica, candele e accendino, batterie di scorta, un cellulare o telefono fisso.

INOLTRE:

- Non andare a prendere bambini o famigliari in strutture pubbliche o private in quanto le strutture stesse sono in grado di garantire la sicurezza delle persone.
- non recarti sul luogo dell'emergenza anche se pensi di avere un familiare o un conoscente coinvolto.
- contatta Il seguente numero telefonico comunale :071/780404.
- per avere notizie su feriti ricoverati rivolgiti agli Uffici Relazioni con il Pubblico degli ospedali più vicini Osimo, Loreto ti sarà eventualmente comunicato via radio o televisione la possibilità di comunicare attraverso numeri forniti per l'emergenza.

ANCHE SE NON SEI COINVOLTO LA TUA COLLABORAZIONE PUÒ ESSERE PREZIOSA:











- evita di chiamare i servizi di emergenza se non per situazioni di reale pericolo.
- rinvia, se possibile, visite a parenti o accertamenti ambulatoriali e di controllo non urgenti, perché tutto il personale degli ospedali viene di norma impiegato per dare assistenza ai feriti.
- il trasporto pubblico potrebbe essere momentaneamente sospeso.

COSA DEVE FARE IL CITTADINO

Cosa fare in caso di incidente chimico/industriale

L'allarme sarà dato con un suono di sirena.

In caso di allarme occorre seguire i comportamenti elencati di seguito:

-  Mantenere la calma.
 -  Chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso.
 -  Se si è in automobile fermarsi, chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore.
 -  Se si è in un edificio, chiudere porte e finestre, sigillarle e starne lontano quanto più possibile.
 -  Ascoltare TV e radio locali per seguire le istruzioni e tenersi informato sull'evoluzione dell'emergenza.
 -  Spegnerne i sistemi di riscaldamento e di condizionamento.
 -  Interrompere l'erogazione di gas domestico, non fumare, non accendere fuochi, non provocare scintille.
 -  Non usare né telefoni fissi, né telefoni cellulari!! Le linee devono essere lasciate a disposizione dei soccorritori.
 -  Non uscire per nessuna ragione fino al termine dell'emergenza e non andare a prendere i bambini a scuola: sono assistiti dal personale addetto.
- Il cessato allarme si annuncia con l'altoparlante, con le radio e le tv locali. Al cessato allarme attenersi alle informazioni diffuse dagli organi preposti alla gestione dell'incidente, radio e tv.
-  Consultare il sito internet del comune per avere maggiori informazioni.

COSA NON FARE IN CASO DI EMERGENZA

NON ANDARE A PRENDERE I BAMBINI A SCUOLA

NON ANDARE SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

NON FUMARE

NON USARE L'ASCENSORE

NON TELEFONARE PER NON SOVRACCARICARE LE LINEE

SOLO DURANTE L'EMERGENZA
Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
071.7829313

ALTRI NUMERI UTILI:

Vigili del Fuoco 115
Pronto Soccorso Sanitario 118
Carabinieri 112
Polizia di Stato 113
Polizia Municipale 071.7829313

COMUNE DI CASTELFIDARDO

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL RISCHIO INDUSTRIALE

COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA

RIFUGIARSI A CASA O IN UN LUOGO CHIUSO

CHIUDERE PORTE, FINESTRE E CONDIZIONATORI D'AIR

TENITI INFORMATO CON RADIO E EMITTENTI RADIOTELEVISIVE LOCALI

SPEGNERE OGNI TIPO DI FIAMMA, CHIUDERE GAS E IMPIANTO ELETTRICO

ALL'ORDINE DI EVACUAZIONE RECARSI A PIEDI NELLE DIREZIONI INDICATE DALLE AUTORITA'

ATTENDERE IL SEGNALE DI CESSATO ALLARME

Nel nostro Comune esiste la possibilità che, in seguito ad un incidente presso lo stabilimento industriale

ELEZINCO S.r.l.

sito in via Jesina 25/A, si possano avere effetti tali da arrecare danni alla popolazione e all'ambiente.

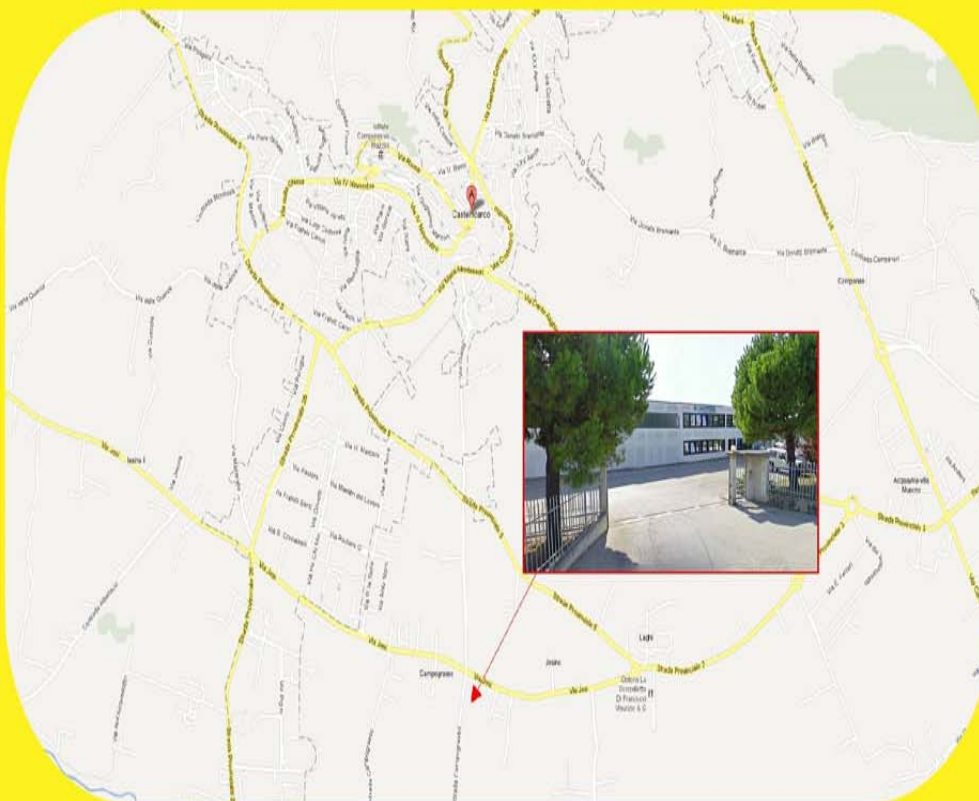
E' quindi indispensabile sapere che le Autorità pubbliche e private gestiscono il rischio industriale a vari livelli di sicurezza coordinati tra loro, e che ogni cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati nelle campagne informative comunali.

SCHEDA DI INFORMAZIONE E PIANO DI EMERGENZA

La scheda di informazione (all.V del D. Lgs 334/99) e il piano di Emergenza esterno, nei quali vengono descritti gli scenari di rischio, sono consultabili presso:

UFF. PROTEZIONE CIVILE COMUNALE
VIA ROMA, 26
60022 CASTELFIDARDO (AN)
tel. 071.780404

oppure visitando il sito:
www.castelfidardo.it



COME VIENE SEGNALATA L'EMERGENZA?

In caso di incidente la popolazione verrà allertata mediante sirene posizionate presso lo stabilimento della ELEZINCO S.r.l.

ALLARME:
SEGNALE SONORO DI 10 SECONDI
AD INTERVALLI REGOLARI

CESSATO ALLARME:
SEGNALE SONORO CONTINUO

COME INFORMARSI DURANTE L'EMERGENZA?

- La popolazione sarà tenuta costantemente informata sull'andamento dell'emergenza tramite l'utilizzo di megafoni.
- Sintonizzarsi sulle emittenti radiofoniche:

RADIO ARANCIA
Freq. 103.8 MHz